anno 30 / numero 170
aprile - maggio - giugno 2019

ALPINISMO TRIESTINO

Edito dall'Associazione XXX Ottobre - Trieste, Sezione Club Alpino Italiano, fondata nel 1918
Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 3,00
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Un breve saluto del nuovo presidente della XXX Ottobre

Carissimi soci,

approfitto della gentilezza degli amici di *Alpinismo Triestino* per porgere a tutti voi un breve ma caloroso saluto. Non nascondo che, all'inizio di questa nuova esperienza, mi sento onorato e pure un po' intimorito della responsabilità che avete creduto di confidarmi. Cercherò di fare del mio meglio. Porterò avanti con passione ed umiltà il lavoro che coloro che mi hanno preceduto hanno saputo impostare su basi solide e principi saldi, e di questo tutti noi dobbiamo essere loro grati. Sono convinto che il ruolo che un'Associazione come la nostra, all'interno di un'importante organizzazione nazionale, rappresenti uno spessore socialmente importante e peculiare.

Dobbiamo tutti insieme impegnarci per trasmettere quei valori di solidarietà, partecipazione e condivisione che noi stessi abbiamo acquisito attraverso anni di frequentazione della montagna e dell'ambiente naturale ad essa collegato.

Sono fin d'ora grato a chi vorrà accompagnare, secondo le proprie possibilità e disponibilità, questo cammino all'interno della nostra XXX Ottobre. Insieme abbiamo fatto cose egregie, continuiamo ad operare in questa direzione. Un pensiero prioritario va alla preparazione dei giovani ai quali consegnare in futuro il testimone ma anche a chi, più avanti negli anni, con costanza ed entusiasmo continua a fornire esempio di passione ed attaccamento al sodalizio trentottobrino.

Un caro abbraccio a tutti

Piero Mozzi

In 1ª di copertina

Cima Scottoni
ph **Roberto Valenti**

Sommario

3
Editoriale

4 - 7
Le Relazioni 2018/2019

8 - 9
Sul M.te Bianco a fine '900

10 - 11
Dolomiti di Sesto e Cortina

12 - 13
A Valbruna con le ciaspe

15
Quanti anniversari per la XXX

16 - 18
La meravigliosa Réunion

19
Beautynsidia (recensione)

20 - 22
Fra Ceroglie e M.te Ermada

23
Le montagne incantate

24 - 25
Le escursioni del 2° semestre

26 - 27
Rudolf Baumbach e Kugy

28 - 29
In California per il 40°

30
Piccole grandi notizie

31
La parola ai Delegati

ALPINISMO TRIESTINO

numero 170
aprile - maggio - giugno 2019

editore:
Sezione XXX Ottobre
Club Alpino Italiano
34125 Trieste
via Battisti 22
tel. 040 635500
fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile:
Roberto Fonda

comitato di redazione:
Giorgio Godina
Claudio Mitri
Umberto Pellarini Cosoli
Gabriella Pison
Elio Polli
Tullio Ranni
Maria Assunta Renna
Sara Segantin
Vilma Todero
Giuliana Tonut

hanno collaborato:
Daniela Dionisi
Patrizia Ferrari
Dario Gasparo
Marco Milani
Piero Mozzi
Nadir e Naomi
Cristiano Rizzo
Luciano Santin
Maurizio Toscano

per le fotografie:
Archivio XXX Ottobre
Guido Bottin
Daniela Dionisi
Dario Gasparo
Giorgio Godina
Roberto Valenti

disegni e vignette:
Geo
Maria Grazia Marculli-Polli
Fabio Vettori

progetto grafico:
Alessia Degano
Roberto Fonda

impaginazione e stampa:
Art Group Graphics, Trieste

Autorizzazione Tribunale
di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento
postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Editoriale

Alla XXX gli anniversari non finiscono mai

Numerosi gli eventi previsti per il trentennale del periodico della XXX Ottobre *Alpinismo triestino*, fondato da Nello Durissini e diretto da Roberto Fonda da oltre 22 anni.

Nell'occasione sarà presentato il numero speciale per celebrare i 30 anni di vita della rivista, uscita per la prima volta nel febbraio del 1990, che ha contribuito in modo rilevante, nel tempo, alla storia della nostra Associazione.

Il numero speciale contiene memorie del primo trentennio del giornale che, nonostante il trascorrere del tempo, sono ancora vive in molti di noi ripercorrendo vicende, eventi, successi, conquiste e perdite dei nostri soci, e proprio per questo si può ben dire che *Alpinismo Triestino* è pietra miliare nel cammino della XXX Ottobre, anche perché ha sempre consentito, sulle sue pagine, un limpido confronto, una libera esposizione di idee nel rispetto di tutti e specialmente nell'interesse del bene comune.

Com'è stato riconosciuto da Claudio Mitri, past presidente della Trenta, nell'inserto del n. 169 intitolato *Vi riassumo... la lunghissima storia della XXX Ottobre*.

Dall'attenta direzione editoriale di Spiro Dalla Porta Xydias con la sua lucidità, ma anche con le sue criticità, dal primo "responsabile" Lionello Durissini, sino ai giorni nostri con Roberto Fonda, molte cose sono cambiate nella XXX Ottobre, nel nostro Paese, nella nostra cultura, ma l'etica e la deontologia, fili conduttori del nostro lavoro, rimangono e ci impongono di presentare questa rivista alle generazioni future, non solo per una testimonianza del lavoro di squadra condiviso, ma soprattutto per la possibilità di incontro fattivo, in linea con le novità tematiche di pensiero, di esperienza per poter dialogare con i giovani, e con gli amanti della montagna di tutte le età, a dimostrare che questo "Alpinismo" ha trent'anni spesi bene e sogna... aria di futuro, quello per e dei suoi giovani.

Ne è dimostrazione la nuova veste grafica, caratterizzata in un agile formato e con l'aumento delle pagine, che ha già saputo incontrare il favore dei lettori proprio nel 2018, felice festeggiamento del Centenario della XXX. In questi trent'anni il periodico ha potuto anche contribuire a formare due nuove giornaliste: Giuliana Tonut prima e di recente Gabriella Pison. Una Redazione – afferma con orgoglio il direttore – che comprende cinque donne e cinque uomini.

Già, *Alpinismo triestino* ha voluto essere partecipe all'evoluzione di genere in ambienti, come quello dell'alpinismo e segnatamente del CAI, non sempre facile per le donne (… vero cara Bianca, che ci segui da Lassù). Infine una constatazione che discende dall'apparente conflitto della comunicazione fra carta stampata e digitale (off e on-line): entrambe possono avere un loro spazio, il segreto consiste nella condivisione e collaborazione pur con tecniche e ruoli diversi, ma con obiettivi comuni.

Gapi e Toberro

Alcune copertine che ricordano la storia di Alpinismo triestino

Scuola di Sci-Alpinismo "Città di Trieste"

L'attività della **Scuola di sci alpinismo "Città di Trieste"** nel 2018 è stata ricca di iniziative, alcune ricorrenti, altre nuove ma tutte svolte con lo stesso spirito: divulgare la passione per le montagne innevate, usando gli sci e le pelli di foca tenendo ben presente il connubio divertimento - sicurezza.

L'anno è cominciato con l'intero week-end del 20-21 gennaio dedicato ad un aggiornamento, rivolto a tutti gli Istruttori, che ha dato loro la possibilità di poter ripassare in pista la tecnica FISI di discesa e, durante la salita alla forcella Lavinal dell'Orso da sud, di poter ripetere e puntualizzare gli insegnamenti da trasmettere agli allievi durante i corsi al fine di uniformare il più possibile la didattica.

Il grosso impegno del Corpo Istruttori, nonostante i numerosi infortuni e gli impegni personali, ha permesso nel 2018 sia lo svolgimento del corso base SA1 sia del corso di sci alpinismo in alta montagna SA3 mentre l'interesse degli allievi ha fatto il resto, garantendo una nutrita partecipazione ad ambedue i corsi a testimonianza di un'attenta partecipazione e di un vivo entusiasmo alla nostra disciplina.

Il corso base SA1 si è sviluppato come ogni anno dal mese di gennaio al mese di marzo e si è rivolto alle persone desiderose di cimentarsi con questa attività per acquisire i primi rudimenti.

Direttore - Walter Gerbino, vice direttore - Massimo Giorgi, 36 allievi, 10 lezioni teoriche concernenti materiali, artva, condotta di gita, meteorologia, nivologia, valanghe, orientamento e topografia, gestione delle emergenze, ambiente alpino, storia dello scialpinismo ed inoltre 9 giornate in ambiente innevato: questi sono alcuni dei dati che rappresentano l'attività svolta.

Le uscite in montagna, che hanno potuto contare anche sul supporto degli Istruttori della Scuola di alpinismo della "Comici", hanno spaziato dalla nostra regione all'Alto Adige, dall'Austria alla Slovenia, sempre alla ricerca di luoghi che assicurino il pernotto a così tante persone e che consentano di programmare belle sciate in sicurezza sulla base delle condizioni nivo meteorologiche, attentamente valutate. Ci si è recati quindi sul Monte Lussari, per la prova in pista del 3 febbraio, al rifugio Zacchi, alla Valentintal, sul Rotlahner e l'Hoher Mann in Val Casies con la costruzione di tre bivacchi non programmati (igloo, caverna, truna), al passo Ljubelj (SLO) per la salita allo Vrh Ljubeljščice, al Klagenfurter Hütte (A) con la cima del Kosjak, per finire con la gita finale alla Forca Disteis, sopra i Piani del Montasio, il 24 marzo. Pochi giorni dopo, in un clima alquanto festoso, si è svolta la tradizionale cena sociale con consegna delle "magliette ricordo" e dei diplomi di partecipazione agli allievi che alla fine hanno espresso un giudizio complessivo molto positivo, con commenti costruttivi e proiettati verso la continuazione dell'attività scialpinistica.

Oltre al corso base SA1 si è svolto anche il **corso di sci alpinismo in alta montagna SA3** che, svoltosi sotto la direzione dell'Accademico del Cai Roberto Valenti e la vice direzione di Dario Skerl, ha visto un'adesione particolarmente numerosa di allievi: si sono cimentati infatti in 13. Non si è potuto far partecipare altre 3 persone per motivi di raggiungimento del numero massimo di allievi gestibili, fatto questo che non è stato preso a cuor leggero in quanto il corso SA3, dal quale possono "essere selezionati" i futuri istruttori, è quello senza dubbio più impegnativo poiché ha l'obiettivo di sviluppare le tecniche di progressione su ghiaccio, roccia, terreno misto e percorsi sci alpinistici affinché l'allievo sia poi in grado di organizzare in autonomia una gita di media difficoltà (BSA) anche su ghiacciaio guidando un gruppo. Tale impegno traspare dal fatto che il corso è stato suddiviso in quattro moduli: "neve e autosoccorso in valanga", "sci alpinismo in alta montagna", "ghiaccio e misto", "roccia". Ogni modulo è stato supportato dalle relative lezioni teoriche inerenti al tema trattato e propedeutiche alle attività in ambiente: condotta di gita in ambiente glaciale, nivologia e valanghe avanzata, ARTVA, bollettino nivo meteo a cura del Servizio Valanghe FVG, autosoccorso in valanga a cura del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza del Passo Rolle, meteo avanzata, percezione del rischio valanghe e dinamiche di gruppo, nodi, manovre di corda e paranchi, la catena di assicurazione, cenni di progressione su ghiaccio. Data tale suddivisione, le destinazioni sono state molto "variegate" ed hanno spaziato dall'uscita in febbraio al Passo Rolle, con la salita al Piccolo Colbricon, a quella di aprile nel Gruppo dell'Ortles Cevedale, dove si è salito il Palon della Mare, il Cevedale con la successiva discesa in Val Martello e la risalita alla Forcella della Forcola. In giugno, per la parte dedicata al modulo "ghiaccio e misto", nel Gruppo della Marmolada, è stata salita Punta Penia lungo la via normale, caratterizzata da una breve ferrata in un canalino roccioso che conduce in cresta con impegno su terreni diversi con e senza i ramponi, sia su neve che su roccia.

Per il modulo "roccia", se in Val Rosandra gli allievi si sono cimentati in una esercitazione vicino casa, è sulle Torri del Falzarego, che le varie cordate hanno salito la via Lussato e la via "Gruppo Alpini" alla Torre Grande e lo spigolo Nord Ovest alla Torre Piccola con difficoltà sino al 4+. La domenica, dopo intensi temporali notturni, sul Trapezio del Lagazuoi, sono state salite la Via Giordano, la Via Ardizon e la Via Centrale (Cipriani-Pavan) con difficoltà tra il III ed il V grado. Con quest'ultima uscita, durante la quale ci si è avvalsi anche della collaborazione della Scuola di alpinismo "Emilio Comici" della SAG, si è concluso il corso SA3 2018, con evidente soddisfazione degli allievi e della direzione del corso per gli obiettivi raggiunti.

Durante questo corso sono stati individuati degli allievi con spiccate attitudini tecniche e didattiche per partecipare alle attività della Scuola ed è stato questo il punto di partenza che ha permesso a Guy Fabricci, Fabrizio Furlan ed Haron Gagliardo ad essere inseriti nell'Organico come **"aspiranti"(ASP)** accedendo al "biennio di prova/formazione" quale prova del loro impegno per raggiungere gli obiettivi misurabili in termini di attività e competenze e del loro apporto all'attività della Scuola. Uultimamente ci si è trovati in "sofferenza" a causa di numerosi infortuni che hanno colpito diversi istruttori; senza dimenticare che è diventato davvero notevole il contributo al sodalizio CAI da parte degli Istruttori nella Scuola Centrale, nella Scuola Interregionale Biveneta, nella Commissione Biveneta, nel Gruppo Regionale e nei Direttivi Sezionali, oltre che una proficua collaborazione con la TAM. Ad un così elevato impegno in termini di energia e di tempo viene però corrisposta una grossa soddisfazione per così tanta visibilità a livello regionale e nazionale grazie anche alle molteplici occasioni di scambio di conoscenze reciproche e di crescita dei rapporti personali nei vari territori.

In questa direzione sono state messe in atto altre iniziative tra cui l'ambizioso progetto che siamo riusciti a portare a termine quale l'**allestimento di uno spazio dedicato alla nostra Scuola in una saletta presso la sezione XXX Ottobre** di Via Battisti, dove una bellissima targa nonché delle altrettanto bellissime foto sono state appese alla parete, dando maggiore visibilità alla Scuola stessa e cementando ancora di più il senso di appartenenza alla Sezione.

Come sempre, essendo questa una fondamentale finalità del nostro Gruppo, è stata rivolta una grande attenzione al tema della sicurezza ed a questo proposito sono state organizzate numerose iniziative che hanno coinvolto non solo gli Istruttori ma anche gli allievi, gli ex allievi e tutti gli amici e conoscenti interessati a queste tematiche. Il 22 gennaio, la **serata GeoResq** è stata caratterizzata da un'importante cornice di pubblico: organizzata con il contributo attivo del Magnifico Rettore Maurizio Fermeglia e del Soccorso Alpino, si era cercato di pubblicizzarla il più possibile ed i risultati, in quanto a partecipazione, si sono fatti vedere. Si è potuto così illustrare a molti questo importante servizio di geolocalizzazione e d'inoltro delle richieste di soccorso dedicato a tutti i frequentatori della montagna; tale servizio, gestito dal CNSASA e promosso dal CAI può essere abbinato al proprio smartphone ed al proprio numero di telefono e consente di determinare la propria posizione geografica, di effettuare il tracciamento in tempo reale delle proprie escursioni ed in caso di necessità l'inoltro della richiesta di soccorso attraverso una centrale operativa.

Sempre in tema di sicurezza vale la pena di ricordare la partecipazione di un buon numero di istruttori al **Corso BLS** organizzato dalla Commissione Interregionale CSASA nonché l'organizzazione e l'incentivazione, che riguardava tutto il nostro Organico, a sottoporsi ad una visita specializzata ed in particolare ad un **elettrocardiogramma da sforzo al cicloergometro** per metter tutti in grado di svolgere attività in piena sicurezza e di garantire la piena efficienza alle uscite.

Un ultimo cenno, ma non per questo di minore importanza, vale la pena dedicarlo al rinnovo dell'attrezzatura della Scuola che, oltre all'acquisto di materiali sciistici nuovi, è stato caratterizzato con un grosso sforzo in termini economici dalla conversione dell'intero parco artva da analogico a digitale per fornire agli allievi un apparecchio che rispondesse alle esigenze odierne e per dotare gli Istruttori dell'ultimo modello di punta attualmente presente sul mercato. Questa operazione ha permesso di ricevere numerosi giudizi positivi sia dagli Istruttori stessi che possono usare un prodotto tecnicamente avanzato, sia dagli allievi che usufruiscono anch'essi di un apparecchio di ricerca per i sepolti in valanga più evoluto rispetto a quello che precedentemente si usava ai corsi.

Molte iniziative, molto impegno, molte soddisfazioni per far crescere sempre più la **Scuola di Scialpinismo "Città di Trieste"** oramai presente anche sui siti web delle Sezioni e con una collaudata pagina web nostra: www.scuolacittaditrieste.it

Cordiali saluti a tutti.

Massimo Pegani
Istruttore Sezionale (IS),
Scuola di scialpinismo
"Città di Trieste"
Esperto Nazionale Neve
e Valanghe (ENV), Aineva-Cai.

Sci Cai XXX Ottobre

Siamo arrivati ai titoli di coda di una stagione molto impegnativa ma che ha dato grandi soddisfazioni a tutta la XXX. Lo SCI CAI sta raccogliendo i frutti di una programmazione nata molti anni fa grazie al prezioso lavoro dei precedenti consigli direttivi ben capitanati da Luciano e portata avanti con entusiasmo anche da quest'ultimo organo direttivo. Siamo un sodalizio giovane supportato da figure di lunga esperienza come Chiara, Ezio, Maurizio ed Andrea.

I soci sono in ascesa con l'obiettivo di raggiungere in un paio l'agognato numero di 200. I giovani atleti dei corsi pre-agonistici e dell'agonismo hanno segnato presenze record, quasi 80 atleti, numeri importa trattandosi di dati "reali". Oltre ai risultati fatti registrare sul campo, sicuramente importanti e che danno lustro all'intera sezione, un dato entusiasmante è la massiccia partecipazione ai pranzi sociali e alla gara sociale, quasi 180 persone al pranzo di settembre, 225 partecipanti al pranzo sociale tenutosi a Tarvisio a fine marzo con ben 125 partenti alla gara ed infine il pranzo sociale di maggio ha fatto registrare più di 140 presenze.

Nell'analisi dei gruppi procediamo con ordine, partendo dai più piccoli per arrivare ai vecchietti.

L'asilo sulla neve ha fatto registrare 6 iscritti con la novità che quest'anno è stato affidato alla scuola sci Carnia dello Zoncolan. Dopo alcune difficoltà iniziali sono stati identificati dei maestri preparati che hanno resto le 5 giornate divertenti.

Il corso superbaby gestito da Francesca Settimo ha fatto registrare ben 35 partecipanti ottimamente allenati dai

Baby cuccioli

maestri Pillo, Meri e Silvia. I mini atleti hanno provato lo sci in ogni sua forma, snowboard, snow park, paletti, campo libero e nei limiti del possibile un poca di neve fresca. Nel corso dell'estate hanno fatto due uscite verdi a Sella Nevea con grandi camminate, MTB, arrampicata, orienteering, parco avventura, bagni al lago, parco avventura, insomma si sono divertiti a 360°.

Passando ai gruppi agonistici iniziamo con i Baby – Cuccioli, gruppo composto da ben 25 atleti gestito ma Max Brusatin e allenato da Michele, Marco e Benni. Hanno fatto segnare una stagione record sotto tutti i punti di vista dimostrandosi in assoluto i più forti a livello regionale facendosi rispettare anche a livello nazionale. Nel circuito regionale il gruppo ha totalizzato 44 podi con 20 primi posti di cui 7 campioni regionali. Nella classifica per società la squadra è sempre andata a podio con ben 8 vittorie su 11 gare disputate. A livello nazionale hanno partecipato al Trofeo Pinocchio sugli Sci tenutosi all'Abetone, equipollente ad un campionato italiano di slalom gigante, dove Andrea Stipcovich ha trionfato, Thomas Cinotti, Beatrice Iacominic e Sofia Marchesi si sono piazzati rispettivamente al 5°, 6° e 7° posto. Ai campionati italiani tenutisi al Sestriere Andrea Stipcovich è arrivato 4° nello skicross e Sofia Marchesi 5° nello slalom speciale. E' uno squadrone che in futuro ci darà ancora tante soddisfazione.

Il gruppo Ragazzi - Allievi composto da 9 atleti, gestito da Nicoletta Delrosso e allenato da Nicola Basso. Si è ben difeso a livello regionale con 4 podi di cui 2 vittorie mentre a livello nazionale ha totalizzato 4 qualificati al Pinocchio sugli sci, uno ai campionati italiani ed 1 nell'importante kermesse di Skofja Loka.

I Giovani, formato da tre atleti, si è allenato con il gruppo del Team Progetto Giovani capitanato da Francesco Ciot.

Il gruppo master gestito da Davide Stipcovich e' molto variegato nella sua composizione, ci sono atleti di livello quali Andrea Zanei, vincitore della coppa del mondo di categoria, e da tanti altri che partecipano a competizioni nel circuito regionale. Da sottolineare che la squadra si è qualificata per la finale nazionale del Trofeo delle Regioni tenutosi a Piancavallo.

Il gruppo del fondo gestito da Mita Crepaz incomincia a dare i primi frutti, quest'anno c'erano ben 6 piccoli atleti/e che hanno partecipato ai campionati triestini.

Ai campionati triestino di sci alpino lo SCI CAI ha trionfato sia nella classifica generale che nella classifica giovanile.

Tirando le somme posso affermare senza esitazione che sono veramente orgoglioso e onorato di presiedere lo SCI CAI, tutti i ragazzi, gli allenatori, i genitori, i dirigenti e la segreteria stanno dimostrando grande spirito di sacrificio, unità d'intenti ed un attaccamento alla XXX che rappresenta un valore inestimabile e sinonimo di continuità nei prossimi anni.

Stefano Marchesi

SCI CAI
XXX OTTOBRE

Baby cuccioli

Superbaby

Master

Sul Monte Bianco, l'impresa di fine... novecento

Sono quasi trascorsi vent'anni da quel lontano luglio 1999, quando la nostra Sezione CAI XXX Ottobre, organizzò un trekking in Valle d'Aosta, con una meta ambiziosa: la salita al monte Bianco.

Mauro, Livio e Claudio in cima del monte Bianco

Tra i seracchi del monte Bianco

I ricordi sono lentamente sfumati, le vecchie care diapositive hanno perso un poco della loro brillantezza, ma l'amicizia nata tra i componenti di quella indimenticabile avventura, da quattro lustri, è sempre rimasta viva. In questi vent'anni, un immaginario filo di Arianna ci ha sempre legato assieme, mentre continuavamo a scoprire e ad ammirare le nostre amate montagne. Nella salita al monte Bianco ho avuto compagni straordinari: la fortissima Anne Brearley dall'inimitabile italiano made in England, Claudio Oretti dotato di esperienza e di saggezza alpina, Mauro Rossi garanzia di sicurezza in cordata ed infine l'instancabile Maurizio Toscano ricco di altruismo e generosità.

Oggi la salita al monte Bianco è diventata molto impegnativa a causa dell'innalzamento delle temperature, che ha comportato il parziale scioglimento dei ghiacciai, l'apertura di nuovi crepacci e ha reso particolarmente instabili i giganteschi seracchi sui giganti delle Alpi.

Ma nemmeno vent'anni fa fu una passeggiata. Lo testimonia la breve nota che scrissi al ritorno e che oggi desidero condividere. Da quelle parole scritte "a caldo" traspaiono tutte le emozioni, le ansie, gli stati d'animo che abbiamo provato quel giorno. Già il titolo era molto indicativo: *Cinque rinunce per una vittoria*.

16 luglio 1999, ore 04.40 – Siamo fermi sull'anticima del M.te Blanc du Tacul a circa 4100 metri lungo la via normale francese al Monte Bianco. Eravamo partiti alle 02.10 dal rifugio les Cosmiques, in dieci alpinisti più due guide, per iniziare la grande avventura.

Spazzati da un gelido vento, sotto un cielo terso, stiamo aspettando una cordata attardatasi lungo la salita, abbiamo già perso un componente del gruppo causa problemi con i ramponi e questa sosta non preventivata, rende particolarmente irrequieta l'esuberante guida Marco, che continua a ripeterci: "siamo in ritardo sui tempi normali di salita, con questo passo non arriveremo mai in cima".

Finalmente vediamo tre lucine in fila avanzare nel buio della notte, verso la sommità del dosso ghiacciato dove ci troviamo. Una volta riuniti, le due guide iniziano una piccola discussione sull'opportunità di proseguire; poi improvvisa, come una fucilata la conclusione di Marco: "soltanto chi si sente in forma e non è già stanco va avanti, gli altri tornano indietro".

Lo sapevamo già, ci avevano avvisati, la levataccia notturna, la lunghezza del percorso e l'altitudine avrebbero potuto rendere molto impegnativa la salita per chiunque, però in cuor nostro non avremmo mai voluto arrivare a questo punto.

Nessuno parla, ci guardiamo, ma in realtà i nostri occhi sono persi nel vuoto, siamo alle prese con un crudele esame con il giudice più spietato: noi stessi. Non si può barare, un'altra rinuncia lungo la prosecuzione del percorso costringerebbe la guida prescelta per la salita, ad accompagnare indietro tutti gli alpinisti rimasti. - L'altra guida sarebbe rientrata subito con chi avesse desistito a questo punto.

Davanti a noi ci sono ancora i 2/3 della salita, quattro ore di percorso e soprattutto, la parete molto difficile del monte Maudit, lo possiamo notare anche a occhio nudo, infatti la lunga serpentina di frontali che ci precede è ferma a metà della salita

successiva, sono tutte concentrate in un punto, come le api attorno al miele.

Un'autocritica severa della propria forza e dello stato di forma: mesi di progetti, speranze, pesanti allenamenti vengono messi in gioco in pochi minuti. Lentamente qualcuno parla, alpinisti fortissimi si ritirano, mettono da parte il loro orgoglio per solidarietà nei confronti del gruppo, nel dubbio, sono generosi nell'offrire ad altri una possibilità di successo.

Una gioia, una felicità indescrivibile, che sentiamo però non soltanto nostra, ma anche di coloro che con la rinuncia ci hanno permesso la realizzazione di questa impresa.

La conferma di questi sentimenti la proviamo al ritorno, quando nuovamente tutti riuniti al rifugio Cosmiques riceviamo le congratulazioni e gli abbracci dei componenti della nostra piccola spedizione.

Traversata ghiacciaio del Gigante

Rimaniamo in cinque più la guida, formiamo due cordate, ci sentiamo bene, pieni d'entusiasmo e con una carica in più: la fiducia nei nostri confronti di chi lascia, di chi con grande altruismo rinuncia al grande sogno.

E il grande sogno si avvera, alle 09.11 raggiungiamo il **Tetto d'Europa** a 4810 m. Abbiamo superato di slancio le difficoltà del monte Maudit, abbiamo sofferto il freddo e l'altitudine nell'ultima salita, ma ce l'abbiamo fatta, siamo in cima.

Questo episodio che ha caratterizzato la felice conclusione della salita al monte Bianco da parte della XXX Ottobre, rappresenta il vero "spirito della montagna", che tutti gli alpinisti dovrebbero avere, e che certamente non manca ai soci del nostro club.

Livio Marassi

Dolomiti di Sesto al chiaro di luna e weekend a Cortina

La pur modesta quantità di neve caduta nella prima parte dell'inverno 2019 non ha fermato l'attività invernale con le ciaspole del Gruppo Escursionismo della XXX OTTOBRE. Le varie proposte, per ben sei giornate complessive tra cui due week end, hanno riscosso un notevole successo ed un inaspettato tutto esaurito, con più di sessanta partecipanti alle due uscite.

Nuvolau - Il gruppo al rifugio Nuvolau

La prima "due giorni", insolita per i Soci, si è rivelata una novità tra le proposte invernali della nostra Associazione perché svolta in notturna con le racchette da neve ai piedi. E per questa novità come non poter scegliere uno scenario da favola per inaugurare alla grande, e in maniera indimenticabile, un appuntamento che, su suggerimento degli entusiasti partecipanti, potrebbe diventare fisso negli anni a venire. La meta scelta è stata dunque quella delle Dolomiti di Sesto per salire al cospetto delle Tre Cime di Lavaredo illuminate dalla luna piena. Ben 21 i partecipanti che hanno raggiunto la Val Fiscalina e risalito la Val Sassovecchio. L'ambiente tutto intorno ci fa realizzare subito che la quantità di neve non è la stessa degli anni passati e lo capiamo quando, nel tratto più ripido, camminiamo in mezzo ai mughi e non sopra, nel senso che la loro presenza era, di solito, mascherata dalla fitta coltre nevosa. L'Alpe dei Piani ci regala, all'improvviso, la vista del Monte Paterno e delle formazioni rocciose chiamate "Salsiccia", cui si affianca ben presto la Torre Toblin. Il respiro si ferma per un momento quando arriviamo al cospetto delle Tre Cime nei pressi del Rifugio Locatelli. Il sole sta tramontando all'orizzonte e l'aria si fa fredda. Gli abbracci si sprecano e l'emozione si avverte in tutti. Il tempo di indossare qualcosa di caldo, porre le lampade frontali per la discesa e il buio cala. La discesa inizia a luce quasi scomparsa, illuminata dalle lampade e dalla luna (quasi piena) che si staglia sopra Cima Undici. Guardo il tutto in lontananza e non posso non rivolgere un pensiero ai soldati che, nei lunghi inverni della Grande Guerra, avranno ammirato, senza goderlo appieno, quel panorama. Il serpentone luminoso riprende la via della discesa, abbastanza velocemente. Qualcuno suggerisce di spegnere le lampade e procedere al chiaro di luna. Esperienza, da provare, che acuisce i sensi. Le pupille dilatate riescono a vedere solo con il riflesso della luna, il passo procede sicuro, e nel contempo attento, sulla scia della salita. Ascolto un po' il vociare del gruppo e raccolgo le osservazioni e le sensazioni di chi mi sta vicino. Tralascio l'aspetto tecnico della faccenda, e vengo attratto, nella mia mente, dal termine "condivisione". E forse l'Escursionismo è proprio questo.

Locatelli notturna
Ciaspolata al chiaro di luna

Nuvolau - Salita ai piedi delle 5 Torri

Condivisione di mille sfaccettature, tecniche e umane, che permettono a tutti di integrarsi e scambiare opinioni, pensieri ed esperienze, arricchendo (e arricchendosi interiormente) di colori il sentiero della vita. Con questi pensieri scendo e non avverto il freddo, a tratti pungente, arrivando, in tempo per la cena, al Rifugio al Fondovalle, ospiti della famiglia Villgrater e della stupenda signora Maria che ci fa sentire quasi a casa, in un ambiente accogliente e con delle prelibatezze che non potranno non essere assaggiate nuovamente nel futuro. Il giorno successivo, ancora entusiasti, risaliamo la strada forestale che conduce al monte Casella di Fuori, scaldati dal sole solamente quando raggiungiamo la piatta cima, una sorta di magnifico balcone sulla Punta dei Tre Scarperi e sulla Rocca dei Baranci mentre, in lontananza, in un'angolatura diversa dal solito, si erge piramidale la Cima Undici.

Casella di Fuori - Verso la cima

In febbraio ci aspettano invece due giorni nelle Dolomiti di Cortina. Un nome, una garanzia, tant'è che le prenotazioni fioccano arrivando a un totale di 42 partecipanti, complici le previsioni meteorologiche che lasciano presagire un tempo magnifico. E così è. Lasciamo l'affollato parcheggio e ci addentriamo nel bosco, superando alcuni tratti ripidi. Le Cinque Torri ci accolgono in tutta la loro magnificenza e lo sguardo non ha limiti, ponendo in contrasto il bianco della neve con il blu intenso del cielo. La cima del Monte Nuvolau e l'omonimo rifugio sono raggiunti sfidando un forte vento che sferza la neve e a tratti rallenta il passo. In vetta la gioia è tanta, la foto di gruppo è d'obbligo, a suggellare il ricordo di una giornata in cui molti nuovi amici hanno potuto unirsi a noi e godere questo spettacolo.

La domenica ci attende un lungo anello nel Parco Naturale Fanes-Senes-Braies, in un ambiente incantato in cui il pino cembro sembra fare da padrone in quota. Compatti raggiungiamo il piccolo borgo di Fodara Vedla e con un ultimo strappo il Rifugio Senes, lasciando alle spalle il silenzio e la solitudine ma confortati dagli splendidi piatti preparati. Il rientro, e con esso la consapevolezza del ritorno a casa, non può non giovare dell'entusiasmo finale e fa volare il pensiero all'anno successivo, nell'intenzione di programmare ancora attività che sappiano emozionare nel notturno bianco.

Cristiano Rizzo

A Valbruna con le ciaspole

A febbraio, i ragazzi della classe III E della scuola media Tomizza (Roli) hanno potuto godere di 2 giorni stupendi a Valbruna. All'uscita hanno partecipato oltre alla sottoscritta, il prof. Daniele e l'inossidabile Guido, instancabile accompagnatore di Alpinismo Giovanile.

Il progetto si è potuto svolgere grazie al finanziamento del CAI FVG che con questi contributi vuole avvicinare i ragazzi alla montagna nei suoi molteplici aspetti.

Il primo giorno, siamo arrivati a Fusine e dopo aver calzato le ciaspole, ci siamo incamminati alla volta del rifugio Zacchi. Nessuno dei ragazzi aveva mai utilizzato le racchette da neve e i bastoncini, è stata un'esperienza nuova ma molto gradita. All'inizio sembrava semplice camminare poi invece, si è rivelato più faticoso del previsto! Durante le soste, i ragazzi hanno potuto ammirare il panorama, montagne imponenti e boschi innevati. Noi adulti abbiamo cercato di trasmettere le nostre conoscenze ai ragazzi, chi sul tipo di alberi, chi sulle condizioni della neve, chi sulla segnaletica e chi sulla storia dell'alpinismo della zona. Hanno goduto del silenzio interrotto solo dalle loro chiacchiere e risate, anzi quando non riuscivano a parlare perché stanchi per la salita, hanno apprezzato il rumore della neve sotto le ciaspole.

Arrivati al rif. Zacchi siamo stati accolti da Rosa, famosa per la sua splendida ospitalità. Qui i ragazzi, dopo aver mangiato abbondantemente, hanno goduto di alcuni minuti di gioco all'aria aperta, attività che purtroppo fanno di rado.

Rientrati a Valbruna alla casa alpina "Kugy", abbiamo parlato di Kugy, alpinista, botanico e cultore delle Alpi Giulie e visto alcuni documentari sull'alpinismo di ieri e di oggi. Cristina e Andrea ci hanno accolto veramente bene, sono stati molto disponibili

Fotocronaca altre attività del giovanile

e pazienti nei confronti dei ragazzi. Cena squisita con piatti tipici e gradita dai ragazzi la grande camerata da condividere con insegnanti e Guido.

Il giorno successivo, siamo andati in Val Saisera, camminando sempre con le ciaspole. Qui i ragazzi hanno imparato che fino a qualche anno fa c'erano i confini che erano presidiati da guardie di finanza e da alpini e quindi erano presenti sul territorio caserme e polveriere.

Poi abbiamo diviso i ragazzi in gruppetti facendogli provare ad usare alcuni strumenti che servono a localizzare persone travolte da valanga, come la sonda, la pala e soprattutto l'ARTVA. I ragazzi hanno certamente capito l'importanza dell'utilizzo di questi strumenti quando si fanno escursioni su neve. Sono stati incuriositi in particolare dall'ARTVA che permette di salvare molte vite umane.

Durante il cammino abbiamo potuto constatare i danni del maltempo di fine ottobre, quando vento e piogge abbondanti hanno abbattuto alberi e creato smottamenti lungo il letto del fiume. Abbiamo spiegato loro che i danni sono stati enormi ma, per fortuna, molti alberi di pregio, abeti di risonanza, utilizzati per costruire strumenti musicali, sono stati risparmiati.

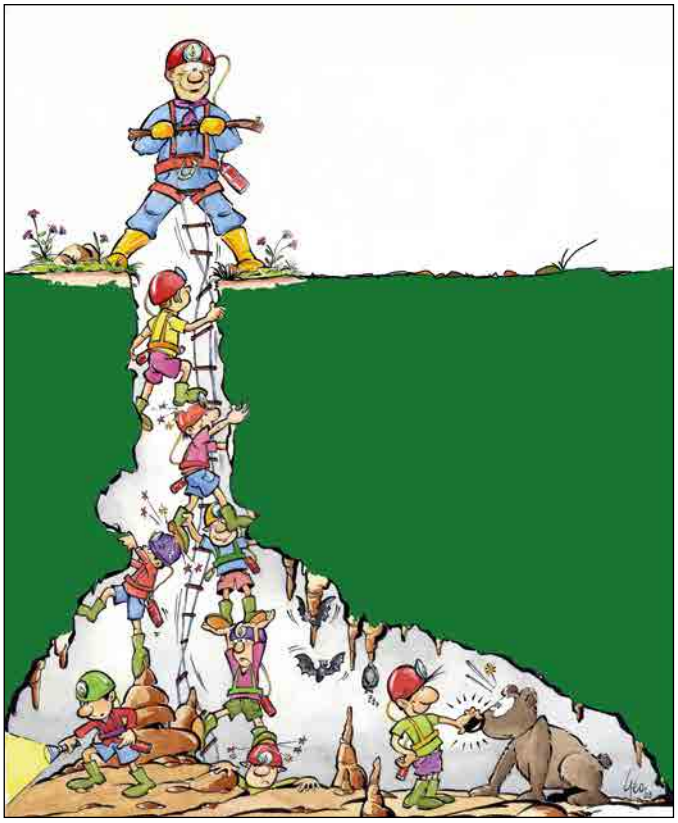
Tutti i ragazzi sono stati contenti e soddisfatti di questi 2 giorni in mezzo alla natura e alla neve; erano stanchi ma felici. Hanno potuto conoscere i monti che circondano l'abitato di Valbruna, i laghi di Fusine e soprattutto, sono stati assieme. Hanno condiviso esperienze, imparato cose nuove, giocato e chiacchierato tra di loro, senza pensare a chattare o giocare con lo smartphone.

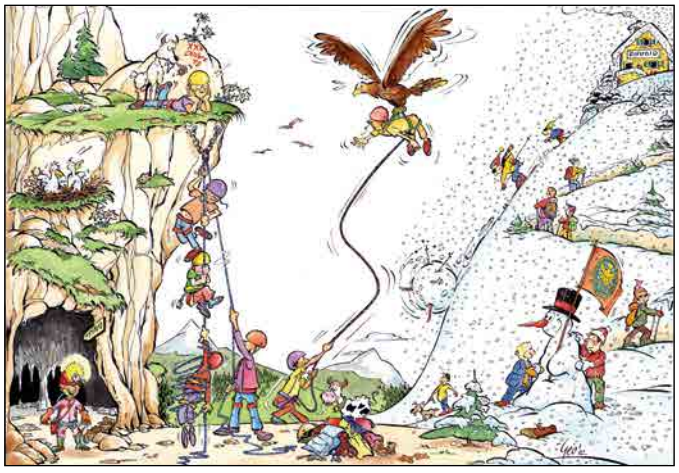
Patrizia Ferrari

Segue fotocronaca altre attività del giovanile... con le simpatiche vignette di Geo

Ancora sulla neve?

La neve non c'è più, ma l'attività continua

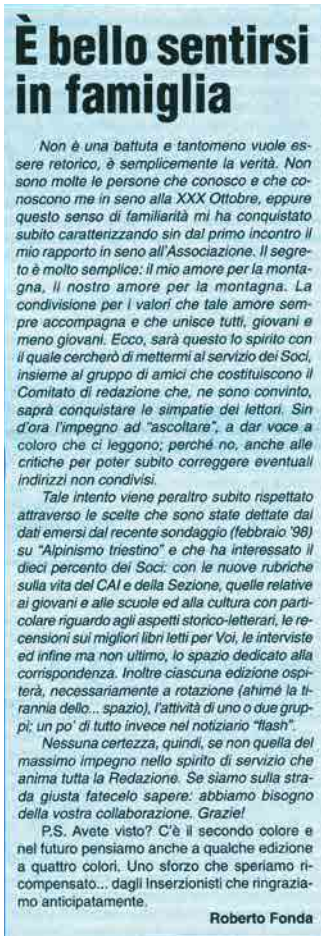




Quanti anniversari per la XXX Ottobre dopo il Centenario, un buon segno

Già, veramente un buon segno di vitalità. Non mancano i problemi ma la dinamicità che dimostri li farà superare. Importante è perseguire una fedeltà che si chiama "senso di appartenenza"; tanto da farci dire, in momenti talvolta anche critici: "... sì, io voglio bene al CAI nella Trenta Ottobre ".

Un mio caro ricordo... di quasi ventitre anni fa



È bello sentirsi in famiglia

Non è una battuta e tantomeno vuole essere retorico, è semplicemente la verità. Non sono molte le persone che conosco e che conoscono me in seno alla XXX Ottobre, eppure questo senso di familiarità mi ha conquistato subito caratterizzando sin dal primo incontro il mio rapporto in seno all'Associazione. Il segreto è molto semplice: il mio amore per la montagna, il nostro amore per la montagna. La condivisione per i valori che tale amore sempre accompagna e che unisce tutti, giovani e meno giovani. Ecco, sarà questo lo spirito con il quale cercherò di mettermi al servizio dei Soci, insieme al gruppo di amici che costituiscono il Comitato di redazione che, ne sono convinto, saprà conquistare le simpatie dei lettori. Sin d'ora l'impegno ad "ascoltare", a dar voce a coloro che ci leggono; perché no, anche alle critiche per poter subito correggere eventuali indirizzi non condivisi.

Tale intento viene peraltro subito rispettato attraverso le scelte che sono state dettate dai dati emersi dal recente sondaggio (febbraio '98) su "Alpinismo triestino" e che ha interessato il dieci percento dei Soci: con le nuove rubriche sulla vita del CAI e della Sezione, quelle relative ai giovani e alle scuole ed alla cultura con particolare riguardo agli aspetti storico-letterari, le recensioni sui migliori libri letti per Voi, le interviste ed infine ma non ultimo, lo spazio dedicato alla corrispondenza. Inoltre ciascuna edizione ospiterà, necessariamente a rotazione (ahimè la tirannia dello... spazio), l'attività di uno o due gruppi; un po' di tutto invece nel notiziario "flash".

Nessuna certezza, quindi, se non quella del massimo impegno nello spirito di servizio che anima tutta la Redazione. Se siamo sulla strada giusta fatecelo sapere: abbiamo bisogno della vostra collaborazione. Grazie!

P.S. Avete visto? C'è il secondo colore e nel futuro pensiamo anche a qualche edizione a quattro colori. Uno sforzo che speriamo ricompensato... dagli inserzionisti che ringraziamo anticipatamente.

Roberto Fonda

Nel 2019 celebriamo infatti il Trentesimo anno di pubblicazione del nostro periodico *Alpinismo triestino*. Iniziò Lionello Durissini, nel marzo 1990 con direttore responsabile Carlo Giovanella, ed io subentrai nel maggio 1998.

L'impegno fu subito intenso, soprattutto allo scopo di organizzare una nuova Redazione che peraltro già comprendeva – seppure limitati a 4 redattori, escluso Durissini – nomi importanti come Spiro Dalla Porta-Xydias, oltre alla scarsa conoscenza del Club Alpino Italiano in generale. E fu proprio Spiro – in breve diventato un amico – già presidente XXX, ad invitarmi ai Consigli Direttivi per accelerare tale conoscenza del CAI e dell'Associazione.

In breve riuscimmo – ho sempre creduto nel lavoro di gruppo – ad avere una Redazione con 12 componenti: Biamonti, Bottin, Coretti, Covelli, Datodi, Dandri, Bianca Di Beaco, Michieli, Mitri, Sangiglio, Santin e Viatori, con Spiro Dalla Porta-Xydias direttore editoriale. Ricordo anche che in breve riuscimmo a costruire un palinsesto editoriale che prevedeva ben sei rubriche fisse: il medico in montagna, Andar per Crode, Andar per sentieri, Letteratura e Montagna, s'ode a destra uno squillo di tromba e L'intervista di Luciano Santin. Importante anche la collaborazione di Geo (Giorgio Godina) con le sue satiriche vignette.

Forse il periodo editoriale più intenso.

Molte anche le innovazioni in termini di stampa (colori: bicolore subito e quadricromia già a metà strada) ma, il più importante con la rivoluzione digitale che ha avuto la sua evoluzione con la nascita del sito dedicato prima e di quello più recente con la "comunicazione on-line" dell'attualità, riservando alla stampa on-line il ruolo di commento e approfondimento alla nuova edizione con formato A4, grafica, impaginazione e periodicità trimestrale a partire dal 2018 anno del Centenario. Quest'ultima fase, molto importante sotto il profilo della "comunicazione interna ed esterna", è ancora in itinere. Ne abbiamo parlato in Presidenza e nel Consiglio Direttivo, insieme siamo chiamati a gestire tali problematiche non facili. Siamo certi che realizzeremo il massimo risultato possibile per il bene dei nostri Soci e quindi della XXX Ottobre, sottolineando altresì di essere altrettanto convinti, che lo sarà anche per e con il CAI (vicino e lontano). Eh sì... però tutti devono remare dalla stessa parte, dopo avere assolto il dovere di dare ascolto alle "critiche costruttive", senza inutili protagonismi.

Il Direttore

Manifestazioni proposte, in corso di approvazione, per *Alpinismo triestino*

Certamente sarà l'occasione di presentare alla Città, ma non solo ad essa, con una Conferenza stampa. Il nostro periodico potrebbe aprirsi, in tempi brevi, al Territorio triestino (anche extra CAI). Ragion per cui va citato il celebre aforisma di Spiro, nostro mentore "Trieste , città di mare che guarda alla montagna". Per i giovanissimi sarà bandito un concorso di scrittura con tema "io e la montagna" (poesia o letteratura, all'inizio del nuovo anno scolastico), con la pubblicazione dei migliori elaborati e premi in libri e DVD alle Scuole ed alcune tessere gratuite di iscrizione per il 2020 quali nuovi soci nel Gruppo Giovanile CAI XXX Ottobre. Ai "diversamente giovani" (tutti) sarà offerto un Concerto di musica e Coro alpino; prevista un'estrazione a sorte – per i non (ancora) soci – al Gruppo escursionismo e/o Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano), con brindisi finale.

Infine, Commissione cultura e Biblioteca Julius Kugy in collaborazione, organizzeranno una visita guidata allo spazio museale, in Sede XXX, dedicato a Spiro Dalla Porta-Xydias e Bianca Dibeaco, con premio a sorpresa al visitatore giunto da più lontano da fuori regione.

Roberto Fonda

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

La meravigliosa Réunion

Rettile dalla testa rossa

Tek Tex, Saxicola tectes

Cumuli rosati a colorare il cielo, che si riaccende con le prime luci dell'alba sotto la Croce del Sud. Tutt'intorno, l'aria fredda del mattino a duemila metri sull'Oceano Indiano, tersa, ventosa. Tracciata solo dal volo di un rapace mattiniero che inizia la sua perlustrazione nel regno del vulcano Piton de la Fournaise, sfruttando le termiche a caccia di scarse prede.

Tutto il resto è silenzio.

L'immagine del pino proteso verso la Voie lactée, dipinto in posa lunga dal fascio luminoso della nostra Petzl che squarcia il buio assoluto dell'altipiano rappresenta forse la sintesi migliore della potente bellezza che ci riempie gli occhi da una settimana sul Dipartimento francese d'oltremare.

Già, perché furono i Francesi nel 1642 ad occupare questo territorio disabitato.

presente nelle nere e contorte rocce magmatiche dalle mille forme e nella tenace resilienza delle piante rustiche che per prime, con la loro vitalità, riescono a colonizzare questi luoghi inospitali. Licheni e piante pioniere sono seguiti dai primi insetti, dai rettili e successivamente dagli uccelli, che le ali hanno reso più indipendenti nei confronti della durezza dell'ambiente vulcanico e della scarsità di risorse.

Dopo aver percorso una decina di chilometri su strada sterrata le luci dei paesi sono inesistenti.

Il mattino ci accoglie così sulla Plaine des Palmistes, l'altopiano sul quale un tempo cresceva un fitto palmeto. Il paesaggio sprigiona i nostri sorrisi di gioia e complicità per una giornata memorabile.

La notte ci aveva già regalato immagini che saranno nostre per sempre: la luminosissima Mimosa e le altre stelle che corteggiano la Croce del Sud, in totale assenza di inquinamento luminoso, risplendono nella Via Lattea.

Caratterizzata dai Cirques, vallate circolari createsi per il collassamento dei vulcani, Réunion è famosa anche per i numerosi attacchi di squali ai surfisti, la vaniglia bourbon e la struggente bellezza che nel 2010 l'ha resa sito naturale dell'Unesco.

Qui si respira la primitiva selvatichezza della Terra,

Lasciamo il rifugio Gîte du Volcan alle 6:30 del mattino con una luce radente che dettaglia i contrasti del panorama, tracciando ombre lunghe dietro a bassi cespugli. L'essere quasi soli rende ancora più suggestivo il momento in cui ci affacciamo sul Balcon du Dolomieu,

che prelude alla vallata Enclos Fouqué. Il Formicaleo, piccolo cratere che ruba il nome all'insetto capace di riprodurne le fattezze in miniatura, si eleva sulla distesa di lava che dovremo percorrere per quattro ore, una

volta scesi di 350 metri in quota con 527 gradini. Da qui raggiungeremo i 2621 metri del Piton della Fournaise, uno dei vulcani più attivi del pianeta, responsabile della formazione della parte sud-orientale dell'isola.

Se Dario rimane folgorato dalla procace e selvaggia bellezza del mondo vulcanico, Daniela lascerà cuore ed emozioni nella Forêt de Bélouve, autentico paesaggio giurassico dove non ti stupiresti di veder comparire, fra le gigantesche felci arboree, un Tyrannosaurus rex.

A rendere ancora più affascinante l'immagine è la bruma, che vela lo sfondo sul quale si stagliano gli alberi di ebano, le felci fanjan, i tamarindi e le ampie coperture di muschio.

Quello che ci colpisce di più è l'imponente fioritura di Calle che con il loro candido bianco punteggiano il percorso tracciato nel bosco sulla roccia piroclastica.

Anche il resto dell'isola è una continua scoperta: la poco segnalata, ampia e scrosciante Cascade Langevin, nella parte meridionale dell'isola, la dorata e sinuosa gola della Chapelle vicino a Cilaos, le spiagge di sabbia nera e la maestosa cascata Trou de Fer. Réunion, un'isola che si fa amare.

Foto e testo:
Dario Gasparo e Daniela Dionisi

Video su
https://tinyurl.com/gasparo-Reunion

Cascade du Langevin

Beautynsidia
Quando il bello è tuo nemico

Presentato nella Sala Conferenze della XXX Ottobre a Trieste il libro di Stefano Spagnulo, con le illustrazioni di Anna Giuseppa Tafuro, immagine di copertina di Lucia Cafaro (Aldenia Edizioni - Aprile 2018)

"Puoi fargli quello che vuoi, tanto non sente altro che dolore. Non è un essere intelligente e di conseguenza non può provare dei sentimenti, quanto e come li proviamo noi ".

Così inizia il nuovo romanzo del salentino Stefano Spagnulo, già preannunciandoci il filo conduttore della sua narrazione, la storia della scimmietta Papun fuggita da un laboratorio dove si fanno esperimenti sugli animali per la creazione di cosmetici: un macaco sfrontato e particolarmente intelligente a cui il lettore si appassiona sin dall'inizio e che riuscirà a far vibrare le corde più profonde del nostro sentire. Già con altri racconti Spagnulo ci ha introdotti al suo modo di pensare e di essere, infatti ha esordito nel 2014 con il romanzo "Pneumo City – La città polmonare" e ha fatto il bis di successi con il sequel "The Smoke Inside – Ritorno a Pneumo City".

Si tratta di romanzi che rientrano nel cosiddetto filone bio- fantasy, per sua stessa ammissione; del resto è un biologo agroalimentare e della nutrizione, oltre che divulgatore scientifico di fama nazionale e docente di chimica, ma non si limita a ipotizzare degli avvenimenti solamente utopistici o immaginari, quanto, usando proprio lo strumento della fantasia ci avvicina a scottanti problemi di attualità, sia in campo ambientale e scientifico, che morale.

Con Beautyinsidia il nostro Autore cerca di spiegare cosa avviene in un laboratorio di chimica, e lo fa con una sensibilità commovente: dalla sperimentazione sugli animali, spesso priva di scrupoli e rispetto per le creature viventi, alla clonazione con le relative implicazioni etiche, ai pericoli degli additivi contenute nei cosmetici e nell'alimentazione quotidiana, aggiornandoci su queste sostanze spesso anche cancerogene, come i parabeni, che sono i più comuni e i più rappresentati e conosciuti dal consumatore.

Ha voluto con questo romanzo far capire ai non addetti ai lavori, in maniera semplice, quale sia la *mission* del ricercatore nella società: *"Forse questa mia opera potrà aprire gli occhi a chi scetticamente condanna lo studio scientifico in tutti i suoi contesti"* e secondo me questa frase chiarisce il senso del suo libro, la sua visione umana e professionale, non scotomizzata da pregiudizi aprioristici.

Ci emoziona interrogandosi sulla bellezza ed è patognomonico il sottotitolo del suo romanzo *"quando il bello è tuo nemico"*: infatti, la mera fisicità non è oggetto dell' indagine di Stefano, se non per il significato deteriore di ricerca di valenze puramente estetiche a scapito di qualsiasi cosa. Vedremo - e ci commuoveremo- nel sentire narrare con un linguaggio colto e allo stesso tempo di grande fruibilità, delle vicende della scimmietta Papun usata in laboratorio come cavia per testare sostanze cosmetiche, quelle che "costruiscono" bellezza ma tolgono Bellezza, quello splendor del vero di platonica memoria, cui dobbiamo tendere per ritrovare coordinate di sapienza spirituale, di valori, di buon senso, di sentimenti.

Con quest'ultimo romanzo ci manifesta l' incontro con la parte migliore di sé, toccandoci il cuore, e nelle sue parole sono nascoste le verità universali che ci appartengono: l'amore, il rispetto per ogni creatura della terra, l'umiltà di riconoscersi piccola cosa in transito su questa terra.

La narrazione conduce il lettore alla scoperta di un mondo misterioso, quello della biologia, della chimica, rendendolo accattivante e dalle sembianze familiari, grazie alle vicende toccanti ed umanissime.

Il voler rimanere giovani a tutti i costi, in spregio a qualsiasi morale, ha un costo enorme in termini di danno ambientale e biologico: è la teoria dell'attimo fuggente, che propone come sfida di vita il richiamo materiale, l'avere anziché l'essere.

Viviamo in una società tesa all'effimero, *estetizzata fintanto da anestetizzare il nostro sentire* e Stefano Spagnulo, trasportandoci nella sua realtà professionale, ci ha consegnato un messaggio: solo il profondo rispetto per la vita e l'elaborazione di ogni problema con raziocinio e anima, può creare una dimensione adeguata, di grande valenza etica, per se stessi, per il proprio lavoro, per gli altri.

GAPI

Si ringrazia Aldenia Edizioni di Firenze per le gentili collaborazione e autorizzazione ai fini della recensione, oltre alla relativa presentazione del volume.

Stefano Spagnulo

Biologo Nutrizionista, Laboratorista e Ambientale. Perito Tecnico Agrario.

Docente (di chimica e di biologia) e Biologo nutrizionista presso il "Centro Domus Medica" di San Cesario di Lecce. Svolge l'attività di Biologo Laboratorista presso il Laboratorio Analisi del Centro Cardiologico "F. Spirito" di Galatone (Le).

Biologo ambientale per differenti progetti ministeriali e formativi.

Scrive sulla prestigiosa rivista "I nostri cani" dell'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana).

Si occupa di Nutrizione Animale collaborando presso la Clinica Veterinaria "L'Arca" di Trepuzzi (Le) e in questo settore formatore professionale.

Ha vinto il Premio Letterario Igea 2017 (seconda edizione) consegnato nella città di Castellabate (SA) dall'Associazione "Pabulum".

Con la casa editrice Aldenia di Firenze ha pubblicato la Trilogia delle Città Polmonari: "Pneumo City, La città Polmonare", "The Smoke Inside, ritorno a Pneumo City" e "La Melodia del Respiro, epilogo a Pneumo City".

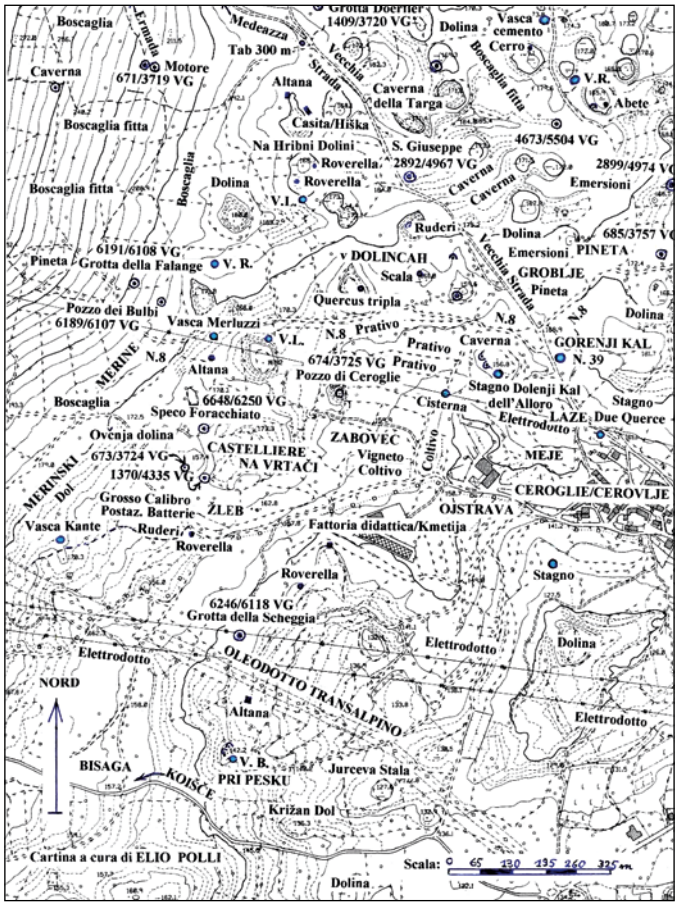
Aspetti storico-naturalistici fra Ceroglie ed il Monte Ermada (Carso triestino)

Premesse

Fra l'abitato di Ceroglie/Cerovlje (147 m) e le pendici sud-orientali del monte Ermada/Grmada (323 m) s'estende una zona, relativamente ampia, che include molteplici particolarità morfologiche, sia epigee che ipogee, associate ad altre di notevole interesse storico-naturalistico. Numerose sono le cavità, in parte naturali ed in parte adattate durante la Prima Guerra Mondiale, che si possono individuare, unitamente a complesse trincee, nel territorio in oggetto. Si può infatti, abbandonando gli usuali percorsi - l'Alta Via Carsica (N. 3) oppure il Sentiero N. 8 od ancora altre abituali carrarecce – accostarsi, in maniera a volte inaspettata, ad ingressi d'ipogei ormai obliati nel tempo ma che

Ceroglie - Dintorni

possono ancora racchiudere cimeli arrugginiti; il pensiero allora cerca d'immaginare le drammatiche vicissitudini di cui essi sono stati testimoni nel corso dell'ormai lontano conflitto. Alcune cavità d'interesse preistorico ed alcuni Castellieri, che s'ergono al di qua ed al di là del confine di Stato, attestano la presenza in quei luoghi dell'uomo in tempi passati ed anche in questo caso la riflessione si catapulta alle connesse vicissitudini.



Vagabondando solitari, seguendo esili tracce di sentiero, è inoltre possibile scoprire inaspettate raccolte acquee, quali stagni naturali, bacini artificiali, cisterne ancora attive o secche, nonché vasche di corrosione in roccia ("koriti" e "kamenitze") e di cemento. Queste ultime sono state realizzate in tempi relativamente recenti dalla popolazione locale, ma anche dai forestali o dai cacciatori, soprattutto per consentire l'abbeverata alla fauna circostante. Non mancano i "*dendrotelmata*", ovvero le singolari "raccolte o vasche lignee" che si possono scorgere alla base di grossi tronchi, generalmente di querce. Qualche "casita" (localmente "hiška"), a mo'di riparo temporaneo e disseminata soprattutto ai margini di leggiadri prativi, offriva tempo addietro un provvidenziale riparo ai pastori nelle giornate fredde e piovose, ma anche durante il solleone estivo. Alcune stele e cippi confinari, situati in luoghi strategici, ricordano ancor oggi le antiche suddivisioni comunali.

Il Castelliere di Ceroglie/"Na vrtai" è un singolare insediamento posto circa 300 ad ovest dell'abitato e che occupa la zona sommitale del modesto rilievo di q. 173 m. Fu scoperto da Sergio Andreolotti nel 1964 che v'effettuò, con l'aiuto d'altri soci della Società Alpina delle Giulie, un piccolo scasso d'assaggio sul lato meridionale, all'interno delle mura. Vi rinvenne alcuni rozzi frammenti ceramici databili al bronzo terminale, un'ansa angolare ed un frammento d'una grande ciotola. Il Castelliere fu successivamente considerato dal colonnello Abramo Schmid e da Egizio Faraone nel loro contributo relativo alla rete stradale romana nel comune di Duino-Aurisina. Sia per i combattimenti intercorsi durante la Grande Guerra, sia per le svariate attività agricole locali, dell'insediamento oggi ben poco rimane.

Indagare il territorio carsico, ovunque si decida di sceglierne il luogo, costituisce una progressione che appassiona ed accentua nell'escursionista sempre nuove e stimolanti sensazioni. Ciò consente, almeno per alcune ore e nella più remota solitudine, di distoglierlo dal quotidiano svigorimento, mettendolo a confronto con le straordinarie sfaccettature che i vari ambienti carsici, di volta in volta, gli si prospettano. Fra tutte queste particolarità vengono prese in considerazione, nel presente contributo, alcune fra le più significative. La cartina allegata riporta parte dei numerosi "Punti Notevoli" individuati anche assieme all'amico di lunga data Dario Marini, nel corso di passate ed entusiasmanti "battute di zona".

Distintivi aspetti botanici

Fra le singolarità botaniche, presenti nella zona e meritevoli d'attenzione, oltre ad alcuni notevoli esemplari arborei (generalmente di solitarie roverelle), vanno ricordate alcune sorprendenti entità, quali ad esempio, l'avvenente "Bucaneve di Elwes" (*Galanthus elwesii*).

Ceroglie - *Galanthus elwesii*

Si tratta di un'*Amaryllidacea* originaria dei Balcani e della Turchia, individuata la prima volta nel febbraio del 2002 in una dolina (quella con lo "Stagno della Caverna dell'Alloro", q. fondo 156,8 m) poco a nord ovest dell'abitato. Rarissima sull'altipiano carsico, è stata successivamente scoperta sia a Trebiciano (2012), sul lato sinistro della pista ciclabile che tende ad Orlek, sia presso la "Grotta del Pettine" ("Caverna a NW di Gabrovizza", 720/3890 VG) nel 2013. È specie ornamentale che tende a sfuggire dai coltivi, diffondendosi allo stato spontaneo. È stata dedicata al botanico ed entomologo Henry John Elwes (1846-1922). Un'altra pianta, molto interessante per i botanici, è *Asplenium x ticinense* (ibrido fra *A. asplenium nigrum* ed *onopteris*), con la morfologia della lamina intermedia fra quelle dei genitori.

Asplenium x ticinense

È una felce le cui rare stazioni si trovano quasi all'inizio della carrareccia militare che dal paese - aggirando l'Ermada ed incuneandosi in territorio sloveno lambendo la grande ed ombreggiata "Mucna Dolina" – rientra nei pressi di Medeazza. La specie si trova essenzialmente nei pressi dello stagno N. 39, alla base di alcuni allori.

Un'eccentrica cavità

Oltre alle già ben conosciute e frequentate cavità che s'aprono sul versante sud-orientale del complesso dell'Ermada, quali la "Caverna del M. Querceto" (o del "Motore", "Pejca na Grmadi", 671/3719 VG) e la "Grotta di guerra sul M. Ermada" (1621/4501 VG), ne esistono altre, più defilate ma non per questo meno importanti. Piace qui ricordare, fra queste, l'inattesa "Grotta dello Speco Foracchiato" (6648/6250 VG), un ipogeo dalla morfologia alquanto bizzarra, individuato e rilevato da Dario Marini (13.01.2002).

Speco Foracchiato

Celato in gran parte da un poderoso muro risalente alla Prima Guerra Mondiale, esso s'apre, ad ingresso multiplo, alla base d'una modesta parete posta sul basso margine sud-orientale d'un ampio avvallamento ("Ovčja Dolina"). Il suggestivo vacuo è profondo 2 m e lungo 8 m. Un centinaio di metri a sud-ovest s'ergono tuttora i ruderi di alcune postazioni di batterie di grosso calibro. Quasi adiacente, a sud est dello "Speco", si trova il Castelliere/"Na Vrta i", già considerato nelle premesse del presente contributo.

Significative raccolte d'acqua

Fra i vari bacini acquei disseminati nella zona, vanno citati alcuni stagni: il N. 39 di Catasto, quello presso la "Caverna dell'Alloro" e quello delle "Due Querce". Si menzionano pure alcune vasche in cemento, fra cui le datate e siglate "Merluzzi" e "Kante". Lo stagno N. 39 (localmente "Gorenji kal", q. 170 m; rilievo 18.11.1980) giace tuttora in una depressione posta a 12 m sulla destra della

Ceroglie - Stagno delle Due Querce - Le Due Roverelle

vecchia strada sterrata che da Ceroglie tende a Medeazza. Lo stagno, con singolare "coppella", è attualmente mascherato da una fitta coltre vegetazionale, a prevalente prugnolo. Soggetto in passato a periodi di prosciugamento, è stato ripristinato agli inizi del 2000, per cui ora contiene quasi continuativamente acqua, seppur in minor misura. Le dimensioni attuali, che ricalcano quelle del primo rilievo (18.11.1980), sono: lunghezza 9,30 m, larghezza 6,60 m, profondità massima 0,55 m. Nella zona retroripariale del margine meridionale si sviluppano, su alcune rocce, rigogliose fronde di una vistosa felce, il *Polypodium x font-queri* (ibrido fra *P. cambricum* e *vulgare*). Nei pressi, alla base d'alcuni allori che costeggiano la strada militare, crescono alcune fronde di un'altra felce, a carattere spiccatamente termofilo, il capillare nero (*Asplenium adiantum-nigrum*).

Lo "Stagno presso la Caverna dell'Alloro" ("Dolenji kal", q. 158 m, lat. 45°47'31,3" N; long. 13°38'24,4" E; rilievo: 6.12.2002) ha le seguenti dimensioni: lunghezza 4,3 m, larghezza 3,7 m, profondità 1,1 m. Si tratta d'una raccolta d'acqua naturale perenne, situata in un avvallamento defilato (q. fondo 156,8 m) posto 100 m circa ad ovest dello stagno N. 39. Si trova a qualche metro di distanza da una caverna artificiale sul cui ingresso spicca un notevole esemplare d'alloro. L'acqua, generalmente poco pulita, presenta una singolare colorazione bluastra. Poco sopra il margine sud-est della dolina che include la raccolta acquea si può ammirare, nella precoce stagione primaverile, una varia vegetazione a carattere dolinare nella quale primeggiano notevoli esemplari del "Bucaneve di Elwes", già sopra considerato. Un centinaio di metri a sud-ovest, quasi sotto la linea elettrica

Ceroglie - Stagno dell'Alloro

ed a lato d'una carrareccia di collegamento (transito di greggi, "fattoria/kmetija didattica" nei pressi) giace il bacino secco di un'antica cisterna.

Lo "Stagno delle Due Querce" (q. 163 m, lat. 45°47'27,7" N; long. 13°38'35,3" E; rilievo 18.12.1994) presenta le seguenti dimensioni: lunghezza 5,0 m, larghezza 3,2 m, profondità 0,58 m. Si tratta d'una raccolta d'acqua che si trova immediatamente a settentrione di Ceroglie, sotto la linea elettrica, sul lato destro (40 m) d'una carrareccia che, con direzione nord-est, si diparte a destra della strada militare. Il bacino è stato ottenuto sfruttando da tre lati alcune modeste emersioni rocciose. L'acqua si presenta torbida, di colore bruno-rossastro. È invaso da abbondante materiale marcescente e ciò ostacola fortemente l'attività biologica. Sui margini opposti s'ergono due notevoli roverelle, visibili anche dalla strada, soprattutto nello spoglio periodo invernale.

Ceroglie - Vasca in cemento Merluzzi

La vasca in cemento "Merluzzi" (q. 173 m, lat. 45°47'32,9" N; long. 13°38'01,8" E; rilievo 5.07.2001) si trova, in posizione leggermente sopraelevata, ad una ventina di metri dalla carrareccia che, 250 m a NNW di Ceroglie, devia da quella principale verso il Monte Ermada. Dista 50 m ad ESE dal pilo dell'elettrodotto N. 22-277-48. La vasca è di forma ellittica e presenta, sulla superficie, tracce di *Lemna minor* con pochi ammassi verdi di alghe filamentose. È in posizione aperta e soleggiata anche se, immediatamente retrostante, s'estende una fitta boscaglia. È molto frequentata da rane, rospi e da tritoni, riconoscibili nel bacino acqueo in vari esemplari, soprattutto a primavera. Abbondante è, nelle immediate adiacenze della vasca, la presenza dello scòtano, della roverella (spesso ammantata dall'edera), dell'orniello, dell'acero trilobo, del terebinto e del ciavardello (*Sorbus torminalis*). Fra la vasca e la sassosa carrareccia che tende all'Ermada, proprio sotto l'elettrodotto, esiste una modesta radura con una rigogliosa presenza del dittamo, una delle più comuni specie d'orlo boschivo che si sta vigorosamente propagando in questi ultimi decenni. Le dimensioni della raccolta acquea sono le seguenti: lunghezza 3,2 m, larghezza 2,6 m, profondità massima 0,45 m. Se dalla vasca si percorrono 130 m verso sud, si giunge alla "Ovčja Dolina" con la singolare "Grotta dello Speco Foracchiato".

La pittoresca vasca in cemento "Kante" (q. 170 m, lat. 45°47'22,3" N; long. 13°37'51,4" E, rilievo 5. 7 2001) è situata, a livello del

Acero trilobo (*Acer monspessulanus*)
Dis. Mariuccia Marculli

Terebinto (*Pistacia terebinthus*)
Dis. Maria Grazia Marculli

Ceroglie - Vasca in cemento Kante

suolo, in un'amena ed appartata radura delimitata da rada boscaglia, 750 m a sud est dalla cima dell'Ermada. Una sessantina di metri a sud ovest passa la traccia dell'Oleodotto transalpino. Sino a qualche anno addietro esisteva nelle adiacenze una postazione di cacciatori provvista di scaletta. È di forma vagamente romboidale e reca inciso, sul bordo cementato a NNE, il cognome "Kante" e la data "9.5.79". Le dimensioni sono: lunghezza 3,9 m, larghezza 2,6 m, profondità massima 0,36 m. La raccolta d'acqua è pur'essa assiduamente frequentata dalla fauna circostante, rappresentando altresì un importante punto di ritrovo degli Anfibi per riprodursi. Generalmente la superficie è occupata per 2/3 circa da lenticchia d'acqua (*Lemna minor*).

Singolari aspetti storici

Fra i manufatti storici di tutta la plaga carsica un posto di preminenza è riservato alle "casite", denominate localmente "hiške". Nella zona in oggetto queste testimonianze agro-pastorali sono però infrequenti, a differenza di altre plaghe dell'altipiano ove per contro esse appaiono diffuse (Trebiciano, Padriciano, Banne, Gropada, Basovizza). Consideriamo qui la "Casita in dolina", un riparo del tutto integro e che costituisce una delle rare dimore temporanee presenti in questo territorio. Essa si trova immersa nella vegetazione nella seconda delle due depressioni ("Na hribni dolini") – quella più distante dalla carrareccia militare – situate un centinaio di metri a sud del bivio di q. 182 m con tabella confinaria (300 m). La costruzione, relativamente bassa ed aggraziata, con l'ingresso rivolto a sud-sud-ovest, è tuttora in grado d'offrire un provvidenziale rifugio in caso di maltempo accompagnato da precipitazioni.

Un territorio dunque, quello ad occidente di Ceroglie, nel quale ci si può serenamente immergere godendo delle molteplici particolarità che esso elargisce con grande prodigalità.

Elio Polli

Le montagne incantate

Singolare ed affascinante guida al Sentiero Italia 2019

Testo a cura di Enrico Regazzoni
Foto coordinate da Maurizio Biancarelli - L'Altro Versante
Edizioni GEDI

E' uscito in edicola, il 3 maggio, il primo volume della collana Le montagne incantate, nata dalla collaborazione fra la Rivista National Geographic ed il CAI, per noi di particolare interesse perché dedicato alla corona montuosa alpina che s'inarca dal Carso alle Dolomiti d'Ampezzo. Il filo conduttore di questo progetto editoriale è costituito dal Sentiero Italia, il tracciato di quasi 7000 chilometri che, nel 1995 col nome di Camminaitalia, venne percorso da gruppi di soci del CAI guidati da Teresio Valsesia, Riccardo Carnovalini e Giancarlo Corbellini e che, partito da S. Teresa di Gallura in Sardegna, giunse il 9 ottobre dello stesso anno, dopo 6.166 chilometri a Muggia.

L'impresa escursionistica, ripresa e perfezionata nel 1999 e materialmente condotta dalle sezioni del CAI assieme all'Associazione Nazionale Alpini è stata redatta da Corbellini in un libro pubblicato con il TCI. Alla base di questo ambizioso sentiero che percorre idealmente tutta l'Italia e che ha animato sia i promotori che i numerosi camminatori i quali hanno calcato i diversi terreni della nostra penisola, ma anche organizzatori tra cui Enti pubblici, sezioni del CAI, privati, sponsor, hanno agito due forti motivazioni; quella di vivere il nostro territorio percorrendolo con le proprie gambe e quella di condividere con gli altri realizzando il sogno espresso allora dal Presidente Generale del CAI, Roberto De Martin " ..quello di unire l'Italia intera in un grande abbraccio, attraverso la percorrenza a piedi degli straordinari territori che il nostro Paese è in grado di offrire non appena si abbandona la strada asfaltata." I nove volumi accompagneranno così il lungo cammino con il loro racconto, espresso nelle pagine da alpinisti come Romano Benet e Nives Meroi, speleologi narrati da Marco Meneghini, naturalisti come Sergio Dolce intervistato da Ugo Spirito ed ancora con maggior immediatezza mediante splendide immagini fotografiche in cui ritroviamo uomini e donne a noi cari come Bianca di Beaco, giovanissima e sorridente in vetta alla Torre Fanis, Tiziana Weiss quasi ancora adolescente ricordata da Riccarda de Eccher, altra grande scalatrice ora apprezzata acquerellista di vedute montane. I nove volumi accompagneranno dunque il percorso che intanto si svolgerà materialmente lungo i tracciati del grande Sentiero Italia ripristinato, talvolta modificato, interamente ritoccato nella segnaletica a cura della Commissione Giulio Carnica, Sentieri, Rifugi ed Opere alpine. Anche i posti tappa, fondamentali per la ripresa delle forze da parte dei partecipanti, sono stati oggetto di una massiccia ed articolata revisione. Il Presidente del Gruppo Regionale del Friuli Venezia Giulia, Silverio Giurgevich insieme a Piergiorgio Tami responsabile regionale del Gruppo Sentieri e Cartografia assicurano che l'impegno di questi ultimi anni da parte delle strutture del CAI è stato notevole, intenso ed articolato reso possibile dal generoso sforzo di molti soci a tutti i livelli e con diverse competenze. Le ultime trenta pagine del volume su sfondo verde a cura del CAI (il colore dell'ambiente del Sentiero Italia?) contengono un corredo pratico ed utile relativo a mappe, link, indirizzi, tavole, posti tappa, lunghezza, tempi e difficoltà dei percorsi, struttura operativa del CAI, testimonianze ed immagini delle prime edizioni del Sentiero Italia. Tuttavia il volume non può e non vuole essere una guida, per le informazioni necessarie a chi vuole intraprendere anche solo in parte questo sentiero, è opportuno consultare il sito sentieroitalia.cai.it e naturalmente rivolgersi ai referenti presenti nelle sezioni del CAI locale. Nella nostra Regione la principale attrattiva offerta dal tracciato del grande sentiero, come afferma Giurgevich, è la eccezionale varietà di ambienti naturali che spaziano dalle forme severe del Gruppo montuoso del Coglians ai grandi scorci panoramici sull'Adriatico, dalle fitte foreste del Tarvisiano alla macchia mediterranea, al bianco dei calcari del Carso, ai segni della Grande Guerra presenti un po' dappertutto. Tami evidenzia la singolare unicità della Val Rosandra "piccolo gioiello, dove è iniziato l'alpinismo moderno,..scrigno, amatissimo dai triestini, meta di esplorazioni speleologiche e palestra di roccia.." oltre che di tranquille escursioni pur al cospetto di pareti a strapiombo, torrenti, forre. Ecco forse questa è l'unica lacuna dell'opera; alle precise informazioni di Sergio Dolce frammiste a belle ed evocative parole sul Carso triestino non fa da contrappunto un'adeguata immagine fotografica che mostri ai lettori le asprezze affascinanti del suo candido calcare. Eccezionali invece quelle che ritraggono le rocce dell'altopiano del Canin e del Campanile della Val Montanaia.

Complessivamente si tratta di un'opera veramente pregevole non solo per il contenuto dei testi e per la bellezza delle immagini ma anche per il grande lavoro di sinergie che stanno alla base ed infine per quell'esortazione che ne scaturisce- come ha detto Roberto De Martin- ad un percorso escursionistico, "un trekking da percorrere zaino in spalla, che toccherà il cuore e l'anima della nostra Italia" e specialmente se spingerà molti ad intraprendere quel cammino lento, forse controcorrente oggi che il valore sembra essere la velocità come nell'andare così nel conoscere, un cammino lento che permetta di conoscere in profondità il territorio, diventando un segno di valorizzazione della montagna e nel contempo sia vissuto come momento unificante che "conferma quanto sia forte l'identità di chi fa attività nel CAI".

Vilma Todero

Gruppo escursionismo, a cura di Maurizio Toscano

Programma escursioni

Dal 1° luglio 2019 al 31 dicembre 2019

Luglio

Domenica 7 luglio

GRUPPO DEL BOSCONERO: BIVACCO BAITA DARÈ COPADA

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Lago di Pontesei (825 m), C.ra del Mugon (1024 m), Le Caledes (1858 m), Biv. Darè Copada (1856 m), Forno di Zoldo, Hotel Corinna (812 m).

GIRO B: Lago di Pontesei (825 m), C.ra del Mugon (1024 m), Rif. C.ra Bosconero (1457 m), e discesa a Pontesei per sent. 485

dd. e.: AE Maurizio Bertocchi (SAG) e Roberto Vernavà (AXXXO)

Sabato 13 e domenica 14 luglio

FINESETTIMANA IN MARMOLADA

organizzazione congiunta AXXXO / SAG con il supporto della Scuola di Alpinismo "ENZO COZZOLINO"

Ferrata delle Trincee sulle "Crepes de Padon" e Cresta Ovest alla Punta Penìa

d. e.: ANE Cristiano Rizzo (AXXXO) e AE Mario Privileggi (SAG)

Da domenica 14 a domenica 21 luglio

31° SOGGIORNO ESTIVO A LA VILLA – VAL BADIA

dd. e.: Nadir e Noemi Pieri con Fulvio Lachi

Domenica 14 luglio

MONTE PRŠIVEC

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Stara Fužina (550 m), Rif. Kosijev na Vogarju (1054 m), Planina Vodični Vrh (1486 m), Koča na Planini pri Jezeru (1453 m), Bregarjevo Zavetišče na planini Viševnik (1620 m), M. Pršivec (1761 m), Kosijev dom na Vogarju, Stara Fužina (546 m).

GIRO B: Stara Fužina (550 m), Rif. Kosijev na Vogarju (1054 m), Koča na Planini pri Jezeru (1453 m) e ritorno.

dd. e.: Alberto Vecchiet (SAG) e Maurizio Tessarolo (AXXXO)

Domenica 21 luglio

CRETA GRAUZARIA

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Bevorchians (620 m), Rifugio Grauzaria (1250 m), Creta Grauzaria (2065 m), Rifugio Grauzaria, Bevorchians.

GIRO B: Sella Cereschiatis (1066 m), sent. 453-434, C.ra Palis di Lius (1482 m), sent. 435a, strada prov (671 m)

d. e.: Fulvio Tagliaferro (SAG) e Fabiola Fradel (AXXXO)

Domenica 28 luglio

IL MONTE TALM DA VALPICETTO

organizzazione congiunta AXXXO / SAG

GIRO A: Valpicetto (750 m), sent. 225-226, monte Talm (1728 m), rifugio m. Talm (1100 m), Prato Carnico (650 m).

GIRO B: Prato Carnico (650 m), sent. 226, rifugio m. Talm (1100 m), quota 1450, C.ra Ruin (1299 m), Pieria (680 m), Prato Carnico.

dd. e.: Adriano Toffolini (AXXXO) e Giorgio Sandri (SAG)

Agosto

Sabato 3 agosto

ALPI DI KAMNIK – MONTE OJSTRICA con il PD Ribnica

organizzazione congiunta PD Ribnica e i gruppi Rose d'Inverno ed Escursionismo

dd. e.: Zdenka Mihelič, Nadir Pieri e Maurizio Toscano

Domenica 4 agosto

JÔF DI MONTASIO

organizzazione congiunta AXXXO / SAG con il supporto della Scuola di Alpinismo "ENZO COZZOLINO"

GIRO A+: 3/8 malga Saisera (1004 m), rifugio f.lli Grego (1389 m, cena e pernottamento). 4/8: sent. 611, bivacco Stuparich (1578 m), via ferrata Amalia, bivacco Suringar (2430 m), canalone Findenegg (II° grado), Jôf di Montasio (2753 m), Scala Pipan, rifugio Di Brazzà (1660 m), Piani del Montasio (1500 m).

GIRO A: 4/8 Piani del Montasio (1500 m), Forca dei Disteis (2201 m), scala Pipan, Montasio (2753 m) e ritorno.

GIRO B: Piani del Montasio (1500 m), rifugio Di Brazzà (1660 m), Cime di Terrarossa (2420 m). GIRO C: Sella Nevea (1025 m), rif. Di Brazzà, c.re Larice (1479 m), rif. Cregnedul di sopra (1515 m), Sella Nevea (1162 m).

d.e.: AE Maurizio Toscano, ANE Cristiano Rizzo, Livio Marassi (AXXXO) e ONC Marcella Meng (SAG)

Domenica 11 agosto

CIMA DEL LAGO

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Ponte sul canale della Trincea (989 m), bivio sent. Mogenze (1012 m), sella del Lago (1718 m), cima del Lago (2125 m) e ritorno.

GIRO B: Polveriera (1025 m), malga Grantagar (1530 m), Rif. Corsi (1874 m), Passo degli Scalini (2022 m), Sella Nevea (1162 m).

dd. e.: Davide Morabito e ONC Sara Famiani (SAG)

Domenica 18 agosto

CADINI DI MISURINA – CIMA CADINI NE - ferrata MERLONE-CERIA

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: Lago d'Antorno (1866 m), Rif. Fonda Savio (2367 m), M. Cadini Nord Est (2790 m), e ritorno.

GIRO B: Lago d'Antorno (1866 m), sent. 119, Forc. Rinbianco (2176 m), Rif. Fonda Savio (2367 m), sent. 115, Lago d'Antorno.

dd. e.: AE Mario Privileggi (SAG) e AE Patrizia Ferrari (AXXXO)

Da lunedì 19 a sabato 24 agosto

ULTIME TAPPE LUNGO LA TRANSVERSALA SLOVENA

1° giorno: Solcava (650 m), Koča v Grohotu pod Raduho (1460 m), m. Raduha (2062 m), Koča na Loki (1534 m), Planina Bela Peč (1353 m), Koča na Travniku (1548 m).

2° giorno: dal rifugio al Dom na Smrekovch (1377 m), Kramarica (1124 m), Andrejev Dom (1086 m).

3° giorno: dal rifugio al Dom na Uršlji Gori (1699 m), Poštarski Dom pod Plešivcem (805 m), Sv. Miklavž (435 m), Slovenj Gradec (410 m).

4° giorno: dall'albergo alla Koča pod Kremžarjev Vrh (1164 m), Slovenjgraško Sedlo (1001 m), Velika Kopa (1542 m), Veliko Sedlo (1371 m), Ribniška Koča (1533 m).

5° giorno: dal rifugio al Ribniško Sedlo (1300 m), torre panoramica (1529 m), Koča na Pesku (1386 m), Koča na Klopnem Vrhu (1260 m).

6° giorno: dal rifugio al Gozdarski Dom nad Šumikom (1100 m), Ruška Koča pri Arehu (1246 m), Mariborska Koča (1068 m), Cigelnica (1147 m), Maribor (274 m) stazione treni e rientro a Trieste.

d. e.: AE Maurizio Toscano

Da venerdì 23 agosto a domenica 1/9 settembre

TREKKING IN BULGARIA

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

dd. e.: Lilyana Neofitova (SAG) e ANE Cristiano Rizzo (AXXXO)

Domenica 25 agosto

ANELLO DELLE TRE CIME DI LAVAREDO

organizzazione congiunta AXXXO / SAG

GIRO A: Misurina, chiosco pedaggio strada rif. Auronzo (1850 m), forc. del Col de Medo (2315 m), sent. 105, rifugio Locatelli (2405 m), sent. 101, forcella Lavaredo (2454 m), rifugio Lavaredo (2344 m), rifugio Auronzo (2320 m), parcheggio (1850 m).

GIRO B: uguale fino alla forcella del Col de Medo, poi direttamente alla forcella Lavaredo passando sotto le pareti Nord delle Tre Cime, sosta al rifugio Lavaredo e discesa al parcheggio.

dd.e.: Maurizio Tessarolo (AXXXO) e Silvo Stok (SAG)

Settembre

Domenica 1 settembre

ANELLO DELLE VETTE DI RAVASCLETTO

organizzazione congiunta AXXXO/SAG

GIRO A: Sella Valcalda > C.ra Valsecca (1871 m), sent. 152-154, Cimone di Crasulina (2104 m), Monte Pezzacul (2176 m), Monte Crostis (2250 m), sent. 151, Agriturismo Chiadinas (1934 m), C.ra Crostis (1870 m), Marindador (1859 m), C.ra Tarondon alta (1852 m), C.ra Valsecca (1871 m).

GIRO B: uguale fino al Cimone di Crasulina e poi direttamente alla C.ra Tarondon alta e discesa alla C.ra Valsecca.

d.e.: Robert Maisey (AXXXO) e AE Mario Privileggi (SAG)

Domenica 8 settembre

CRETA MONUMENZ - CIMA DI MEZZO (KELLER WARTE)

organizzazione congiunta SAG/AXXXO

GIRO A: Passo Monte Croce Carnico (1360 m), Cima di Mezzo (2713 m), Forc. Monumenz (2307 m), Rif. Marinelli (2122 m), Passo Monte Croce Carnico (1360 m).

Giro B: Passo Monte Croce Carnico (1360 m), Pal Piccolo (1866 m), C.ra Palgrande di Sotto (1536 m), Laghetti di Timau (903 m)

dd. e.: AE Mario Privileggi (SAG) e Victoria Neamtu (AXXXO)

Sabato 14 e domenica 15 settembre

MONTE PATERNO

organizzazione congiunta SAG / AXXXO

GIRO A: 14/9: Misurina - seggiovia Col de Varda (2115 m), forc. Misurina (2395 m), sent. Bonacossa, forc. del Diavolo (2598 m), rif. f.lli Fonda Savio (2867 m), forc. Rinbianco (2176 m), sent. Bonacossa, rif. Auronzo (2320 m), rif. Lavaredo (2344 m), pernottamento. 15/9: rif. Lavaredo, forc. del Camoscio (2714 m), Paterno (2744 m), rif. Pian di Cengia (2528 m), rif. Locatelli (2405 m), rif. Auronzo (2320 m), lago d'Antorno (1866 m).

GIRO B: 14/9: lago d'Antorno (1866 m), forc. Rinbianco (2176 m), sent. Bonacossa, rif. Auronzo (2320 m), rif. Lavaredo (2344 m), pernottamento. 15/9: rif. Lavaredo, forc. del Camoscio (2714 m), Salsiccia, rif. Lavaredo (2344 m), sent. 105, forc. Col de Mezo (2324 m), lago d'Antorno (1866 m).

dd. e.: Franco Fogar (SAG) e ANE Cristiano Rizzo (AXXXO)

Domenica 15 settembre

MONTE FORNO

organizzazione congiunta AXXXO/SAG

GIRO A: Valico di Fusine (850 m), sent. 522, monte Forno (1508 m), Cima Cavallar, Cima Ruter (1349 m), Monte Castello (1120 m), Fusine in Val Romana (750 m).

GIRO B: Lago di Fusine sup. (940 m), sent. 514, Alpe del Lago (1006 m), capanna Ghezzi (1065 m), rifugio Zacchi (1380 m), sent. 512, parcheggio bus (940 m).

D. e.: Adriano Toffolini (AXXXO) e AE Maurizio Bertocchi (SAG)

Domenica 22 settembre

MONTE POLINIK

organizzazione congiunta AXXXO / SAG

GIRO A: Passo Monte Croce Carnico > Plöckenhaus (1215 m), sent. 403-430, Spielbodentörl (2095 m), Polinik (2332 m), Spielbodentörl, sent. 429, Würmlacher Polinik (1960 m), Polinikalm (1342 m), Mauthen (707 m).

GIRO B: Plöckenhaus (1215 m), sent. 403-436, Heldenfriedhöfe (1450 m), Unterer Tschintemunt Alm (1490 m), sent. 403, parcheggio.

dd. e.: Vilma Todero (AXXXO) e Gianni Tiberio (SAG)

Da venerdì 27 a domenica 29 settembre

ULTIME TRE TAPPE DEL SENTIERO ITALIA

organizzazione congiunta AXXXO/SAG

1° giorno: Medeazza (150 m), sent. 3, Sgonico (278 m).

2° giorno: Sgonico, sent. 3, Basovizza (377 m).

3° giorno: Basovizza > San Bartolomeo

dd. e.: AA.EE. Maurizio Toscano, Cristiano Rizzo (AXXXO) Mario Privileggi e Maurizio Bertocchi (SAG) e ONC Umberto Pellarini Cosoli

Ottobre

Domenica 6 ottobre

ORSERA: IL SENTIERO DI SAN ROMUALDO

Orsera-Vrsar (53 m), Stanzia del Capitano, costa nord del Canal di Leme, Monastero di San Michele e ritorno.

d.e.: Massimo Gobessi

Domenica 13 ottobre

SUL SENTIERO 1 PER VEDERE LA 51ª BARCOLANA

organizzazione congiunta Gruppo Escursionismo e Alpinismo Giovanile della XXX

dd. e.: ANE Cristiano Rizzo e AE Patrizia Ferrari

ECOMARATONA DEI DUE PARCHI con percorsi di varia lunghezza

organizzazione Bruno "Bobo" Vittori e Laura Maria Porcelli

Domenica 20 ottobre

FESTA DELLA XXX

Domenica 27 ottobre

MONTE KUM

Parcheggio vicino al fiume Sava (300 m), Smodiš, Routar, Čebulova Dolina, Planinski dom na Kumu (1211 m), Kum - Sveta Neža (1220 m), Župa (760 m), Sava, Sv. Nikolaj (300 m).

d. e.: Sergio Stibelli

Novembre

Domenica 3 novembre

sulla "VIA DELLA PACE DEL CARSO" 4ª giornata:

Duino (40 m), Mitreo (46 m), Coisce (243 m), monte Cocco (280 m), monte Ermada (323 m), Duino (40 m), Sistiana (77 m).

d. e.: Roberto D'Agosto

Domenica 10 novembre

S. MARTINO A MOMJAN - IL SENTIERO DEL MOSCATO

Kremenje (170 m), Merišče,Sv. Ivan, Skorušica (320 m), Škarlevac, Sv. Petar, Sv. Mauro (326 m), Momjan.

d. e.: Maurizio Tessarolo

Domenica 17 novembre

MONTE BLEGOŠ

Hotavlje (420 m), monte Blegoš (1562 m), Koča na Blegošu (1391 m), Leskovica (800 m).

d. e.: AE Tiziana Ugo

Domenica 24 novembre

sulla "VIA DELLA PACE DEL CARSO" 5ª giornata:

Sistiana (77 m), Torre Piezometrica (107 m), monte Berciza (197 m), monte Babica (219 m), monte San Primo (278 m), Prosecco (249 m), Monte Grisa (332 m), Sella di Opicina (343 m).

dd. e.: ONC Umberto Pellarini Cosoli

Dicembre

Domenica 1 dicembre

GITA DICHIUSURA

organizzazione congiunta AXXXO/SAG

Comeglians (540 m), Mieli (650 m), Gracco (760 m), Vuezzis (878 m), Stalis (875 m), Givigliana (1114 m)

dd. e.: ANE Cristiano Rizzo (AXXXO) e Franco Fogar (SAG)

Rudolf Baumbach, buon maestro di Julius

Onkel Julius siede in fondo alla valle, avvolto nella cappa di loden, un po' piegato su se stesso, la mano destra aperta sulla gamba e le dita arcuate come nel ricordo della stretta sull'appiglio. E leva gli occhi alle montagne. Di fronte a lui, da verdi precipiti, si alza l'ardita silhouette dello Jalovec, dalla Mlinarica gli arriva il respiro fresco del giovane Isonzo. Lungo Val Trenta il vento porta giù, dalle altissime balze del Triglav, come un lontano rumore di sassi. O è l'eco della galoppata di Zlatorog, il leggendario camoscio dalle corna d'oro?

Zlatorog, l'auricorno

Forse il vecchio dottore ricorda gli anni lontani della fanciullezza in cui, a parlargli dell'Auricorno, delle Rojenice e del tesoro del Bogatin era stato il suo aio Rudolf Baumbach, un giovane poeta e naturalista tedesco arrivato nella "scintillante città al mare" per incontrarne la modernità e il crogiolo di influssi e temperie che allora la contraddistinguevano.

«Avevo domandato al mio istitutore che monti fossero quelli che nelle giornate limpide si vedevano sorgere al di là del mare. Ed egli nominò le Alpi Venete e le Giulie. Il mio vago desiderio ebbe così una meta precisa: le Giulie! Non so come, il nome stesso mi parve una promessa», ricorda Kugy.

Poi, via via che la composizione andava a prendere forma, nei pomeriggi passati ad erborizzare sul Carso, Baumbach aveva cominciato a declamare le stanze di "Zlatorog" al suo giovane discepolo. Diventandone – sono sempre parole di Kugy - "maestro e mentore nel senso più ampio".

Die Baumbach Linde, il tiglio secolare che tutt'ora cresce a Basovizza dove Baumbach amava sostare

Rojenice, le dame bianche

«Infiniti aneliti verso le vette dei monti mi vennero dal romanticismo di Baumbach. Basti pensare all'importanza che dovette avere per il mio giovane cuore il suo poema Zlatorog, dove fin dall'inizio il venerando duomo del Tricorno sorge come un immenso altare di ogni pia nostalgia e devozione montana», scriverà poi.

Baumbach nasce il 28 settembre 1840 a Kranichfeld sull'Ilm, non lontano da Weimar, da dove la famiglia si trasferisce a Meiningen. Lì compie il suo corso di studi, che completa a Lipsia, Friburgo e Heidelberg, e dopo aver lavorato a Graz e Brno, si trasferisce a Trieste. Con un percorso non dissimile da quello di James Joyce, venne in città. Se ne innamorò, e vi rimase per una quindicina d'anni. "Tarchiato, d'incipiente calvizie, forte bevitore e corteggiatore del bel sesso" (scriverà il triestino Ario Tribel, suo traduttore) Rudolf condurrà una vita "da celebrato poeta e da piccolo maestro privato".

Sbarca il lunario con qualche fatica, ma è felice. «Era un'epoca lieta per me, quasi una seconda edizione della mia gioconda vita di studente. Stavo a Trieste alle rive dell'Adriatico azzurro, quando non percorrevo i monti del Carso o le Alpi Giulie», scriverà poi, ricordando con nostalgia la città, e il vino che sorseggiava alla "Locanda Bonavia", o all'"Osteria all'Adriatico".

E' un assiduo frequentatore della Valcanale e della val d'Isonzo, percorre instancabilmente il Carso, raccoglie i fondi per la costruzione di un rifugio sul Nevoso-Snežnik, per conto della sezione Litorale dell'Alpenverein, di cui cura la rivista sociale "Enzian", firmandosi con l'identico pseudonimo. Dai suoi scritti, in poesia e prosa, verranno poi tratte delle sillogi, sempre con lo stesso titolo.

Negli anni triestini compone un gran numero di poesie naturalistiche e bacchiche, come *Karstsage* (La leggenda del Carso), *Karstwein* (Elogio del Terrano), *Im Wald* (Il fascino dei boschi di Lipizza), *Lindenwirtin* (L'ostessa del tiglio, albero secolare che tuttora cresce a Basovizza). Ma, soprattutto compone *Zlatorog*, intrecciando le leggende slovene del Tricorno con una tragica storia d'amore.

Il poema, 1800 versi di vario metro, liricamente animato, con un forte e colorito gusto scenografico e vivide descrizioni naturalistiche, è inizialmente poco considerato dalla critica, ma poi incontra un enorme successo di pubblico, grazie anche alle letture viennesi tenute dal celebrato attore Joseph Lewinsky. La tiratura

supera presto le centodiecimila copie e fornisce lo spunto a ben cinque opere liriche, a cantate, balletti e marce. Una di queste cinque può considerarsi il capolavoro musicale di Viktor Parma che compose "Zlatorog" nel 1919.

Benché le opere liriche di Parma siano probabilmente la miglior musica composta da un nostro concittadino, non sono mai state rappresentate nella sua città natale con l'eccezione, recentissima, di "Xenia".

Nel 1886 dal duca Giorgio II arriva la proposta di dirigere la biblioteca delle Turingia, una collocazione sicura cui Baumbach non si sente di rinunciare. Ritorna al Nord, continua a scrivere versi, ma con ispirazione e felicità minori, covando sempre nel cuore la nostalgia per Trieste, dove vorrà ritornare prima della morte, che lo coglierà nel 1895, una settimana prima di compiere 55 anni.

Le sue poesie sono state rivestite di note da moltissimi musicisti (tra gli altri, Max Reger e Ferruccio Busoni), la più cantata è *Hoch auf dem Gelben Wagen* (Sulla carrozza gialla), allegoria della vita che trascina via, e non consente di soffermarsi nei momenti felici. Il brano, che nel 1973 venne cantato dal ministro degli Esteri e futuro presidente della Germania federale Walter Scheel, è stata oggetto di ripetute rivisitazioni, l'ultima delle quali in chiave rock.

Luciano Santin

Il vecchio Rifugio Baumbach in Val Trenta in esercizio sino a pochi decenni fa

A breve, su iniziativa della XXX Ottobre, SpdT e Società Alpina delle Giulie, e il patrocinio del CAI Friuli Venezia Giulia, gli spazi espositivi del Consiglio regionale ospiteranno la mostra "ENZIAN, un Gaudeamus per gli alpinisti", dedicata alla vita e alle opere di Rudolf Baumbach, poeta, alpinista e naturalista tedesco, che visse a lungo a Trieste. La mostra curata dal Baumbachmuseum di Meiningen, rimarrà in piazza Oberdan per parte dell'estate (con possibilità di visita mattutina e pomeridiana in tutti i giorni feriali), e sarà poi allestita al Palazzo Veneziano di Malborghetto.

Julius Kugy parla di Baumbach nei suoi libri, e in *Anton Oitzinger: ein Bergführerleben* (Anton Oitzinger: vita di una guida alpina) pone quale esergo al capitolo "Bivacchi", la sua splendida poesia *Mutter Nacht im Mantel grau*.

E a Baumbach è dedicato il più lungo capitolo di *Aus vergangener Zeit* (Dal tempo passato), uscito postumo nel 1944.

«La sua amicizia con la nostra famiglia è aperta ed evidente. Come abbiamo visto, ci ha resi partecipi della sua ricchezza spirituale. In compenso, da noi ha pur trovato qualcosa: comprensione, profondo affetto, immutabile fedeltà al di là del tempo. Per lui eravamo l'entusiastica comunità», scrive conclusivamente il vecchio dottore. «Così, caro lettore e amico, dovesse qualcuno chiederti se è ancora vivo un contemporaneo dell'"era" triestina di Baumbach, se si ricorda di lui e se è fedele alla sua memoria, puoi rispondergli tranquillamente di sì. In via Sant'Anastasio a Trieste, c'è, nella casa dell'ultimo dei Kugy, un "altare" in sua memoria.

Un "altare" estremamente semplice ma che ha resistito al tempo. Alle pareti di una stanza sono appesi degli acquerelli eseguiti da mani di artista Trenta, Sotscha, motivi da "Zlatorog". Ci sono le superbe pareti del Tricorno, il villaggio sperduto e la chiesuola di Santa Maria verso l'occidente luminoso, dove i trentani pregano. E sopra a tutto un soffio di pia memoria. In quella stanza entra spesso un vecchio signore, ricorda il suo vecchio maestro e lo ringrazia in cuor suo. L'"altare" è sempre ornato di fiori del Carso».

In California nell'occasione del Quarantennale della Scuola di sci-alpinismo "Città di Trieste"

Dopo tanta preparazione, è finalmente partito, alla di aprile, un nutrito gruppo di Istruttori della Scuola di scialpinismo "Città di Trieste" per festeggiare il 40ennale della fondazione della Scuola con una spedizione in California che li vedrà impegnati su diverse cime di quel lontano territorio americano.

Dopo 40 anni, la Scuola "Città di Trieste", i cui componenti fanno parte di entrambe le Sezioni Cai di Trieste, oltre ad altre realtà all'interno della Regione, come Gorizia e Udine, fa sentire ancora la sua presenza a testimonianza di un'enorme passione per la montagna e di una profonda volontà di condividerla con gli altri.

Gruppo Scuola Sci Alpinismo Città di Trieste

On the road

Lassen Peak

La California, il terzo stato degli Usa per estensione, è anche quello più popoloso e che, oltre ad avere metropoli di enormi dimensioni e spiagge assolate, gode di paesaggi naturali incantevoli; ed è proprio al suo interno, ai confini con l'Oregon che si sviluppano una serie di catene montuose con monti che arrivano fino a 4000 metri.

Il programma come sempre verrà valutato di volta in volta, in relazione alle condizioni nivo meteo e prevede la salita a varie cime tra le quali il Lassen Peak, Mount Shasta, Diks Peak, Pyramid Peak, Red Lake Peak, Monument Peak, Mount Dana ed altri… per una, due settimane di immersione nella natura all'interno dei magnifici parchi americani... Quale miglior modo per festeggiare?!

Massimo Pegani

Partenza per il Mount Shasta

Mount Shasta

Programma California

30 aprile ore 6
Partenza da Venezia

30 aprile ore 11.45
Arrivo a S.Francisco
Trasferimento a Dublin 50 min in auto

1 maggio
ritiro Camper e partenza per Larsen National Forest
Dublin blvd. – Devasted area park 402 km 3h 56 min

2 maggio
Lassen Peak 3187 m disl. 1250 m
trasferimento Mount Shasta City 152 km 1h 46min

3 maggio
Mount Shasta Avalange Gulch bivacco

4 maggio
cima del Shasta

5 maggio
trasferimento a Tahoe Lake City 423 km 4h 38min

6 maggio / 8 maggio
gite possibili:
- Jamines Peak 2920 m disl 1200 m
- Diks Peak 3040 m disl 1070 m
- Pyramid Peak 3100 m disl 1180 m
- Red Lake Peak 3000 m disl 800 m
- Silver Peak at Ebbets Pass 3283 m disl 1150 m
- Leavit Peak 3526 m disl 850 m

8 maggio
trasferimento Eastern Sierra a Bridgport City 136 km 1h 45min

9 maggio / 11 maggio
gite possibili:
- Monument Peak 3590 m disl 1430 m
- Cratere Crest 3430 m disl 1230 m
- Matterhorn Peak 3742 m disl 1570 m
- Incredible Hulk 3455 m disl 1300 m and Kathleen Peak 3350 m disl 1190 m
- Dunderborg Peak 3770 m disl Sud 850 m Nord 1190 m
- Excelsior Mountain 3795 m disl 944 m
- Gilcrest Peak 3525 m disl 1160 m

11 maggio
trasferimento Tioga Pass Yosemite Valley 60 km 45min

12 maggio / 13 maggio
gite possibili:
- Mount Dana 3980 m disl 1040 m
- North Peak 3650 m disl 900 m
- Mount Comes 3750 m disl 900 m

13 maggio
trasferimento Dublin 295 km 3h 48min
partenza ore 13.55

Totale km camper 1500

Le piccole grandi notizie di *Alpinismo triestino*

Per Roberto e Mariolina dai tanti amici della XXX Ottobre

50 anni insieme...

Una somma di momenti di vita più o meno lunghi, più o meno felici, ma sempre positivi.

Mattone dopo mattone avete costruito la vostra casa, i vostri affetti, le vostre relazioni, e ora siete qui con chi è entrato a far parte del vostro vissuto.

La XXX è felice di essere stata un momento importante per voi, e di esserlo tutt'ora.

Continuate così, accompagnati dal nostro affetto.

Nadir e Noemi

I due sposini, tanti auguri!

Associazione XXX Ottobre Sezione CAI a Trieste Nuove Cariche Sociali 2019/2020

Consiglio Direttivo:

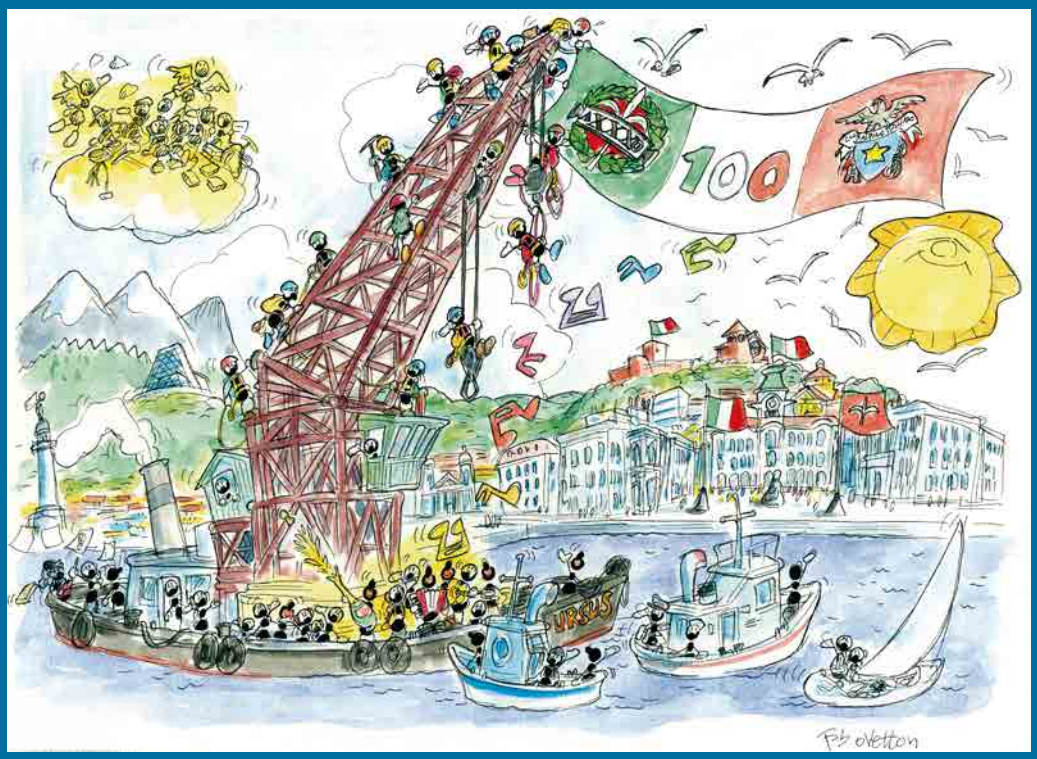
- DE ANGELIS Maurizio
- GODINA Giorgio *Tesoriere*
- LACHI Fulvio *Vicepresidente*
- MILANI Marco
- MOZZI Piero *Presidente*
- PAGAN Adriano
- PIERI Luigi Nadir
- PISON Gabriella
- PIZZIOLI Luciano
- PORCELLI Laura Maria
- RENNA Maria Assunta *Segretario*
- RINALDI Adriano
- TOSCANO Maurizio *Vicepresidente*

Collegio Revisori dei Conti:

- CHENDI Patrizia
- MITRI Alessandro
- PELLARINI
  COSOLI Umberto

Delegati Sezionali:

- FONDA Roberto
- GEMELLESI Fulvio
- GODINA Giorgio
- LACHI Fulvio

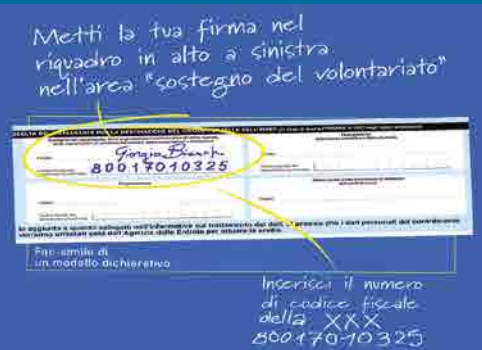


Il bravo Fabio Vettori mai avrebbe pensato che la sua simpatica vignetta, che bene interpreta il celebre aforisma di Spiro Dalla Porta-Xydias "Trieste, città di mare che guarda alla montagna", sarebbe stata tradita facendo dell'Ursus un trampolino di tuffi estremi. *R.F.*

RICORDATEVI DEL

5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno economico della XXX Ottobre.



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

La parola ai Delegati, un'ottima idea

Così, con questo slògan, il nostro Presidente generale Vincenzo Torti ha voluto contrassegnare la prossima "Assemblea dei Delegati, organo sovrano del Sodalizio, come recita lo Statuto", che si terrà il 25 e 26 maggio a Milano presso il Conservatorio Giuseppe Verdi. Così anche dalla XXX Ottobre Sezione CAI a Trieste, che ha ospitato in occasione del suo centenario l'Assemblea del 2018, partiranno i suoi Delegati insieme al neo Presidente Piero Mozzi, tutti come sempre presenti. Saranno due giornate intense e faticose, occasione di incontri, scambio di opinioni e dialogo con altri colleghi.

Ma ritornando all'interessante – a dire il vero lo sono tutti – editoriale di *Montagne360* di maggio, Torti annuncia la volontà di prolungare a due le giornate delle Assemblee annuali, anziché una come nel passato. Il motivo è tanto semplice quanto – per i Delegati – impegnativo, appunto: "la parola ai Delegati". Finalmente, molti diranno, e non pochi altri aggiungeranno: purché le idee e comunicazioni (una volta le chiamavamo "mozioni", con tanto di votazione finale) siano prese in seria considerazione dal CAI centrale.

Non si fa riferimento a frettolose congetture più o meno accettabili su problemi comunque seri e sentiti. A farla breve, si parla di "mozioni" riferite a problematiche esistenti da tempo, come ad esempio quello degli "over 18 anni", oppure di quelle più recenti come lo spopolamento delle "Terre alte"; altri ancora che favorirebbero lo sforzo di affrontare temi posti molto bene nelle recenti giornate sulla comunicazione (interna ed esterna) CAI, a Bologna in merito alla comunicazione sezionale. Altre ancora come quella riguardante "l'Europa delle montagne"... apparentemente svanita o quantomeno snaturata nella sua originale presentazione. Ecco, forse le lungaggini sono un difetto da estirpare quanto prima, visto che spesso sfumano opportunità e giustificati slanci di persone serie e competenti. Sono molto interessanti i Convegni e le Conferenze con Tavole rotonde e Panel stimolanti, ma se poi passano anni ed anni prima di eventuali finalizzazioni...

Allora, tutto negativo e mezzi bicchieri vuoti? Assolutamente no!

Va reso atto che negli ultimi anni c'è stato un aumento di "dinamismo" nel CAI, tanto da temere – complici le crisi, economica e valoriale-etica – che le Sezioni più attive ed innovative, si sentano addirittura sorpassate.

E questo è importante e ben venga quindi un rinnovato concetto di comunicazione interna diretta, senza intermediari o lobby di sorta.

Buon lavoro dunque, a tutti. Nella prossima edizione di *Alpinismo triestino*, non mancheremo di pubblicare un servizio sui lavori dell'Assemblea, come nostra consuetudine negli ultimi anni.

Toberro

AXXO